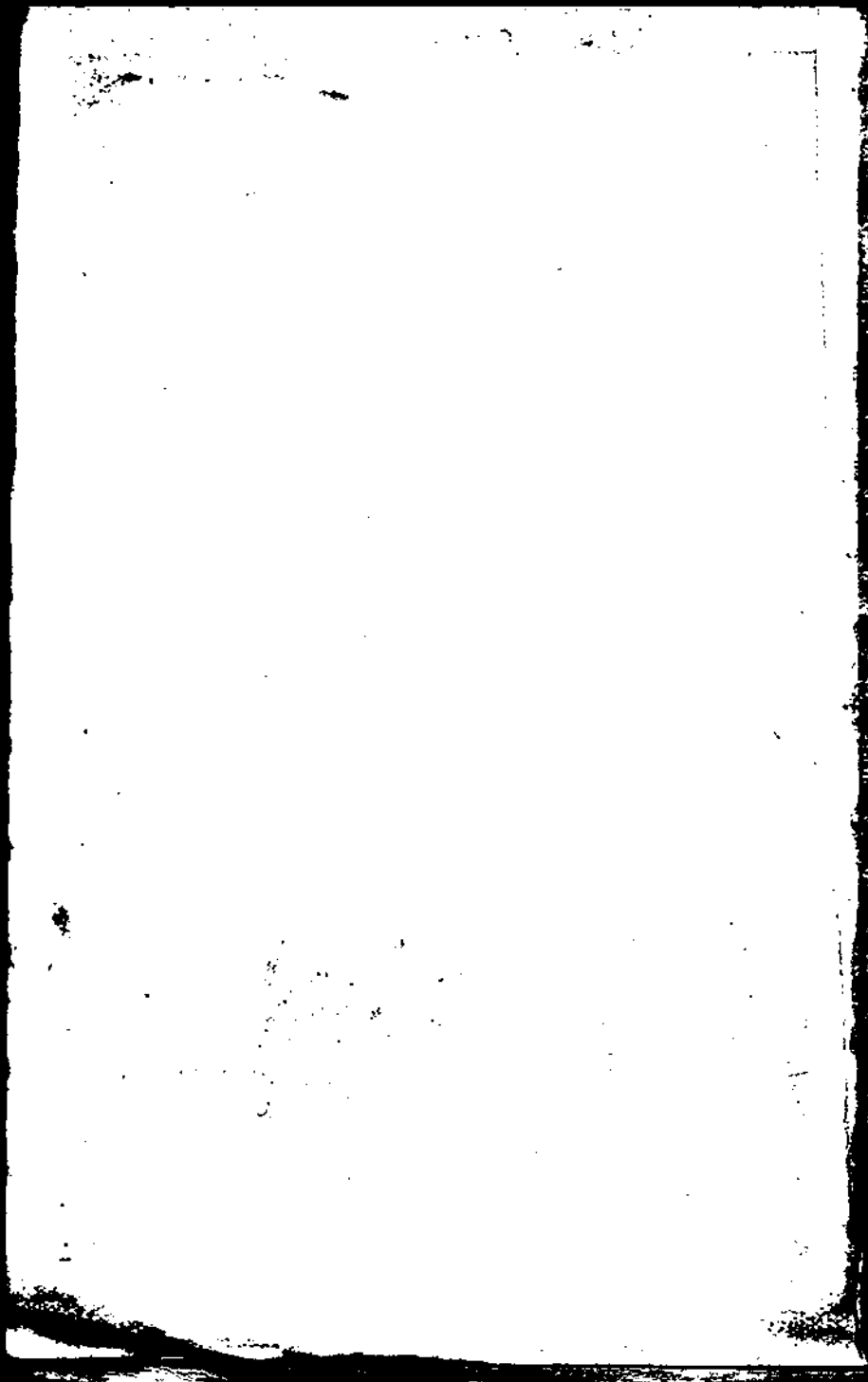
ASVERO GRAVELLI

UNO E MOLTI

INTERPRETAZIONI
PIRITUALI
MUSSOLINI

NUOVA EUROPA
EDITRICE IN ROMA

ASVERO GRAVELLI

UNO
E
MOLTI

INTERPRETAZIONI SPIRITUALI DI MUSSOLINI

NUOVA EUROPA
CASA EDITRICE IN ROMA

DELLO STESSO AUTORE

GIOVINEZZA: per la propaganda fascista, con nota di Benito Mussolini - Editrice la Direzione del Partito, 1922.

I VINCITORI CONTINUI: per una traccia ideale dell'Avanguardismo fascista, con una lettera di Benito Mussolini e prefazione di Piero Bolzon - Editrice Libreria del Littorio. Roma, terza edizione, 1925.

BALILLA: con dedica di S. E. Mussolini - Editrice « Alba ». Milano, terza edizione, 1927.

A TE GIOVANE FASCISTA: Editore I. E. G. Roma, seconda edizione, 1928.

PRIMAVERA FASCISTA: 5 volumi per le scuole elementari - Editore Mondadori, Milano, 1929.

PRIMI ELEMENTI DI CULTURA FASCISTA: (in collaborazione con Aristide Campanile) - Editore Vallecchi, Firenze, 1930.

CULTURA FASCISTA: (in collaborazione con A. Campanile) - Editore Vallecchi, Firenze, 1930.

LAVORO FASCISTA: *Antologia per le scuole di avviamento al lavoro.* (In collaborazione con A. Campanile) - Editore Vallecchi, Firenze, 1930. Voll. 2.

LA MARCHE DE ROME ET L'EUROPE: Editrice « Antieuropa », Roma, 1931.

50 STORNELLI PER GIOVANI FASCISTI: Editrice « Nuova Europa », Roma, 1931.

DIFESA DALL'EUROPA E FUNZIONE ANTIEUROPEA DEL FASCISMO: « Nuova Europa », Roma, 1931. L. 5.

VERSO L'INTERNAZIONALE FASCISTA: Editrice « Nuova Europa », Roma, 1932.

EUROPA, CON NOI!: Editrice « Nuova Europa », Roma, 1933. L. 8.

...NOI ATTRAVERSIAMO LA STRADA DELLA STORIA: Editrice « Nuova Europa », 1933. L. 6.

BANDIERA D'OTTOBRE: Editrice « Nuova Europa », 1933. L. 5.

MUSSOLINI, HITLER UND DIE REVISION: Kittler Verlag, Leipzig.

CRISI DEL SISTEMA ECONOMICO: Rapporto alla Conferenza Economica Paneuropea in Vienna - Editrice « Nuova Europa », 1934. L. 3 (esaurito).

NUOVE DIRETTIVE NELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE: Rapporto alla Cônferenza della Azione Internazionale dei Nazionalismi in Berlino - Editrice « Nuova Europa », 1934. L. 3 (esaurito).

PANFASCISMO: Editrice « Nuova Europa », 1935, pagg. 400. L. 15.

A CURA

AFRICA - ESPANSIONISMO FASCISTA E REVISIONISMO: Editrice « Nuova Europa », 1933. L. 10.

DITTATURA: Editrice « Nuova Europa », 1934. L. 10.

RAZZISMO: Editrice « Nuova Europa », 1934. L. 10.

MARCIA SU ROMA: Editrice « Nuova Europa ». 1934. L. 5.

RAPPORTO SU HITLER: Editrice « Nuova Europa », 1934. L. 6.

GIORNALI E RIVISTE FONDATI E DIRETTI

VITTORIO VENETO: 1921.

GIOVINEZZA: Settimanale delle Avanguardie fasciste, 1923.

LA GIOVANE ITALIA: Periodico del movimento giovanile fascista, 1924.

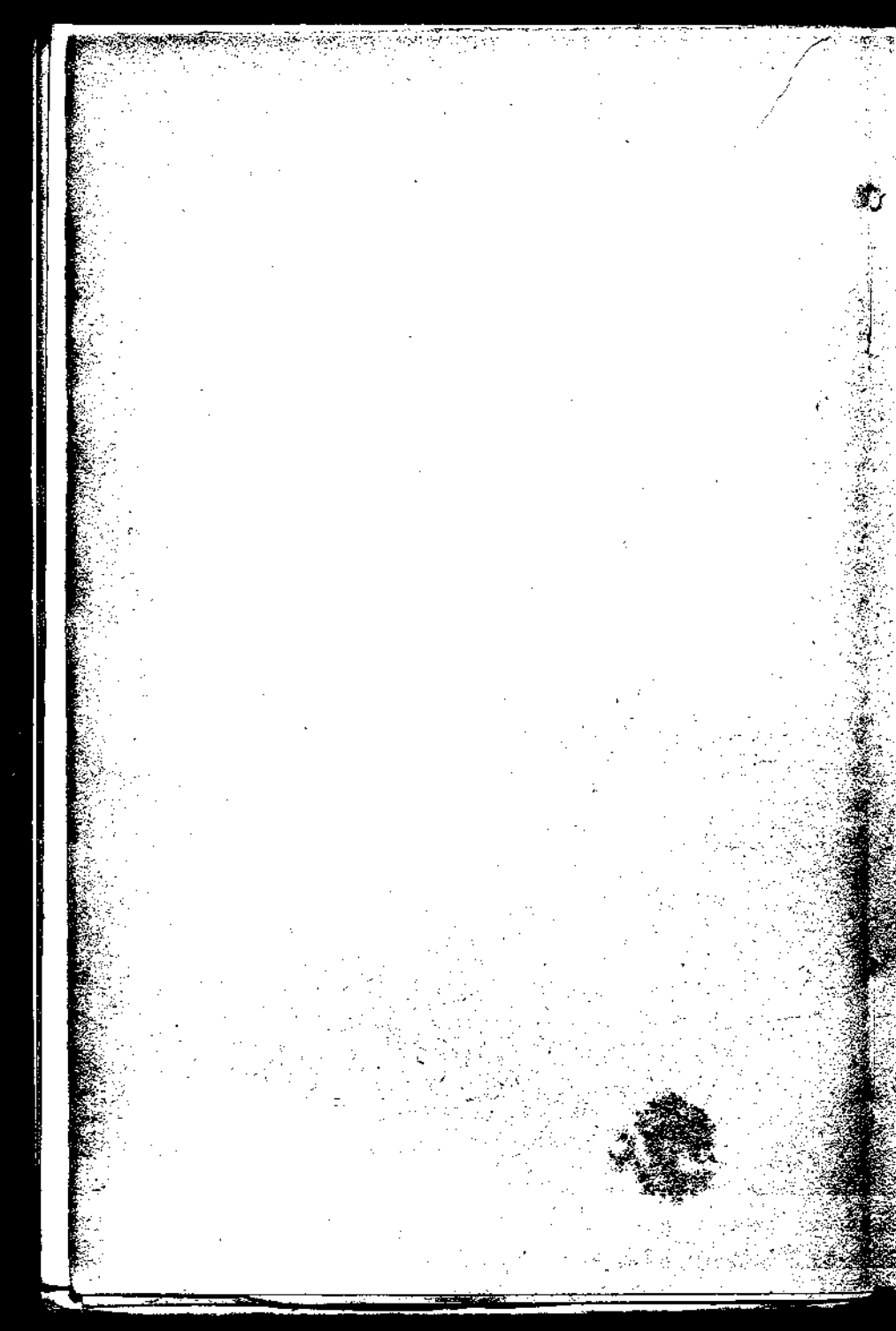
ANTIEUROPA: Rassegna mensile, 1929.

OTTOBRE: Quindicinale, 1932.

OTTOBRE: Quotidiano del Fascismo Universale, 1934.

Uno

e

Molti

Nelle soste del lungo cammino, in Africa, e poi in Spagna, tra una battaglia e l'altra, a Madrid, a Malaga, a Guadalajara, a Reynosa, a Santander, in Aragona, la Fede e la Poesia, ausiliatrici del gioioso patimento, mi suggerirono la maggior parte di queste interpretazioni spirituali, nelle quali raccoglievo ogni volta me stesso per innalzare la coscienza del dovere alla fiamma dell'entusiasmo. Il legionario di Mussolini è così fatto: ha la tempra del più rigido soldato e la commozione del più entusiasta romantico. Sa di dare la vita a una grande causa, conscio è di combattere per un Uomo che incarna un'Idea. Sa pure che questa coscienza non lo inganna. L'urto col nemico, e con quel nemico, è sempre stato la riprova della bellezza del suo strenuo combattere. — Dov'è Mussolini? — ci gridava talvolta la belva rossa dal posto poco distante

dai nostri carri armati. — VeniteLo a prendere: è qui — era la nostra risposta sovente accompagnata dal lancio di bombe o dal rosario delle mitragliatrici. Sciocco e bestiale l'interrogativo delle brigate internazionali. Non si rendevano conto che Mussolini era lì, più che presente, onnipresente, i legionari essendo Mussolini. Ignoravano la Fede e la Poesia capaci di operare questa trasmutazione. Gli avventurieri sono come le bestie: non hanno il legame del cuore con la propria Terra, perciò non sentono la Patria. Se combattono, lo fanno solo per istinto di preda o per bisogno di odio. L'internazionalismo che li ha portati in Spagna è la parvenza di onestà che l'astratto o l'illusione procura ai loro crimini. Non sono dei soldati, ma dei banditi. Li fa parere soldati la mistificazione democratica o l'organizzazione di cui dispone il Denaro che aggredisce l'Italia. Nulla perciò essi possono sapere dell'Italia, dell'Italia come sostanza di vita, come ideale di bene, come insegnamento di ordine morale e di giustizia; nulla quindi sanno di Mussolini che trasfonde col fascino del Suo genio nei Suoi legionari queste sublimi attrattive di umana generosità. Essi, mentre in quei momenti ci domandavano di Mussolini con bassa fantasia come di un de-

magogo che abbandona la folla dopo il comizio, con cruda ignoranza non si accorgevano di trovarsi proprio allora sotto il ferro e il fuoco di Lui, il Demiurgo dell'invincibilità legionaria. Ecco la loro inferiorità militare, questa incoscienza, equivalente ad inferiorità di spirito e di sentimento, ad incapacità di eroismo e di combattere per la vittoria. Tale incapacità di cui parlano chiaro i molteplici trionfi legionari di Spagna è il documento storico irrefragabile del compito infame assegnato alle brigate internazionali. La storia non s'è mai lasciata prendere di sorpresa dai banditi. Essa non concesse mai a soldati avventurieri l'onore di Maratona e di Trafalgar, mentre a Malaga, a Santander, a Bilbao, a Tortosa i legionari hanno vinto come vinse la spada di quegli antichi eroi. Il trionfo militare è del soldato che per opera di un Capo, simbolo di alti propositi, adempie una missione al disopra di ogni fine materiale. La belva rossa era lì solo per la fame di territorio dei suoi padroni che vorrebbero estendere al mondo civile i confini della steppa selvatica, ma noi legionari l'abbiamo punita e delusa per un'altra fame, fame di obbedienza al nostro Capo, nel quale s'impersona il carattere, il genio politico e l'immaginazione della razza destina-

ta ad esercitare un nuovo impero mondiale per una nuova giustizia tra i popoli. Lo spirito di giustizia arma il braccio dei soldati delle guerre vittoriose. Non fame di territorio condusse i Crociati in Terra Santa, ma il cuore ardimentoso di servire l'alto destino riservato alle genti civili. Abbiamo combattuto e vinto contro i rossi con romana inflessibilità, con romana idealità, con risoluzione imbattibile perchè abbiamo sempre posseduto la superiorità dello spirito, avendo dinanzi agli occhi del sentimento più caldo e vigoroso le nuove affermazioni internazionali dell'Italia, il carattere grandioso ed elevato da Mussolini impresso alla guerra. Dobbiamo alla guerra legionaria d'Africa e di Spagna se l'Italia ha tratto dal fondo della sua anima millenaria la convinzione e il coraggioso proposito di conseguire il fine del proprio essere storico malgrado ogni rischio: e questo elemento ideale è appunto la base nella nostra autentica grandezza nazionale. Lo spirito legionario è la conoscenza più perfetta del compito che Dio affida all'Italia con la Rivoluzione delle Camicie Nere.

Poichè in Spagna dietro ai rossi ci sono i russi che ispirano e comandano essendo essi sopratutto i vessilliferi della guerra an-

tifascista anche per un principio di razza, vediamo pure confermato dalla slava tradizione il banditismo internazionale, ciò conferendo maggior risalto alla bellezza della guerra legionaria. La storia del pensiero russo da Krilov a Gogol, da Poushkine a Turghenjev, a Herzen, da Lermontoff, a Dostoievsky, a Tolstoi, ci dice senz'altro che lo slavo non ha mai foggiato un'arma per la esecuzione di un grande disegno politico e morale. La guerra gli è servita solo per l'oppressione, per l'ambizione dei suoi governi, giammai per il conseguimento di un'alta aspirazione umana. Lo slavo ignora la guerra come sforzo di uno Stato tendente alla più nobile realizzazione di se stesso. Esso invece adopera la guerra per compiere aggressioni fredde e spietate, non sapendo tener dietro a un ideale costruttivo che assorba la vita di più generazioni e di più secoli: l'ideale che depone in favore di una razza nata per l'impero. Sempre così dalla conquista della Siberia e dalla guerra di Ivan IV all'odierno tentativo di conquistare la Spagna cattolica. Turghenjev al seguente interrogativo — la Francia ha dato al mondo la Rivoluzione; la Germania, la Riforma; l'Italia, l'Arte moderna; ma la Russia? — un giorno rispondeva: — Noi abbiamo da-

to il samovar, la coccuma per fare il tè — Manca alla Russia degli Zar e di Stalin l'energia innata, il genio determinante per una qualsiasi politica di comunanza di popoli. Gli Zar come lo stesso Stalin hanno derivato il loro dispotismo dall'immobile languore e dall'indifferentismo politico del popolo slavo. Il nichilismo, come oggi il comunismo, non è che una morbosa manifestazione di psicologia politica fatta per l'assurdo e l'irrazionale, una trista ambizione che sconfina nell'inconcludente, ambizione sempre più avvelenata dall'intima impossibilità di intendere l'ordine latino, la chiarezza mediterranea e l'equilibrio romano-occidentale. Caterina la Grande aveva anch'essa il suo io nichilista o comunista. Lo slavo quando crede di mascherare il suo cinismo e il niente assoluto dell'azione politica, allora ricorre a una specie di pseudo-machiavellismo, ma in questo è così infantile, così dozzinale e protervo, che non gli riesce affatto di nascondere la turpe camarilla dietro la razza o dietro la nazione, nè di far passare per un disegno la completa mancanza di esso. Esso come il bruto non ha il più lontano senso della politica descritta o praticata da Polibio, da Machiavelli, da Richelieu, da Mussolini, politica che ha la sua realtà

nella esecuzione di un programma maestoso davanti ai cui fini tutto deve cedere trattandosi dell'interesse supremo dell'umanità.

La compagnia dei rossi e dei russi definisce la genuina natura della partecipazione gallica alla guerra marxista di Spagna. L'imperialismo francese sposando questa volta le sue sorti con banditi e con slavi mostra di camminare a ritroso nella storia. Gli sfugge la nuova storia d'Europa, gli sfugge questa realtà che nessuna forza al mondo è in grado di distruggere o di arrestare. Non è più oggi possibile un'Europa sottomessa all'antica supremazia, alle esclusive esigenze del popolo confinante. La guerra francese perciò, come appare dal martirio fatto subire al popolo spagnuolo, essendo antistorica è antiumana, è contro l'ordine morale, contro l'equilibrio e la libertà delle Nazioni. Credere o voler far credere, come fanno i francesi, che un tale misconoscimento della realtà possa essere dissimulato dall'ormai sbugiardata ideologia democratica od essere imposto dalla cosidetta guerra preventiva è doppia cecità, doppia ignoranza della storia. La quale non sopporta violenze di astuti o gherminelle di egoisti feroci. La guerra preventiva poi è un altro disegno mostruoso di codesti illusi ostinati, vili resi cattivi dal

vuoto spaventoso del proprio mondo interiore.

Per tali riflessioni, da cui sono scaturite le presenti interpretazioni, noi sentivamo il profondo significato della guerra legionaria e della missione direi quasi religiosa commèssale da Mussolini, creatore, animatore, guida infallibile dei nuovi soldati d'Italia. Sentivamo in altri termini che la guerra voluta da Mussolini in difesa della Spagna nazionale, come quella ammessa e giustificata da Carlyle o da Tucidide, oltrechè l'espressione suprema dello Stato fascista chiamato al collaudo della storia per la dimostrazione della sua effettiva potenza, è anzitutto la consacrazione a un fine ideale o l'affermazione di quello spirito universale che muove una Nazione nata per l'impero ad acquistare sui campi di battaglia la maggiore consapevolezza delle sue fortune e del suo destino. Impero, si badi bene, inteso nel senso italiano e fascista, volto cioè a guadagnare la libertà più ampia, la giustizia più alta, la luce più grande di tutte le Nazioni, mirante con ciò allo sviluppo vasto ed organico di quelle condizioni dell'esistenza dell'uomo senza le quali la pace e l'ordine sono nomi vani. Sentivamo dunque la guerra di Mussolini non come azione da deplorare, ma co-

me potenza vivificatrice e consolante, come guerra della pax romana. *Per contro la guerra dei rossi, russi e galli era ed è per noi, come scrive Rousseau, un atto di accusa contro il cuore dell'uomo barbaro; per noi legionari che infine abbiamo visto nella guerra di Mussolini la testimonianza dell'illimitata capacità dell'uomo italiano di dedicarsi ad altri fini che non siano solo l'esistenza per amor dell'esistenza, bensì il raggiungimento di un possente ideale di armonia.*

Nella sostanza di questi problemi risiedono le imperiose ragioni che inducono allo studio intenso, continuo, sempre più approfondito di Mussolini e del Suo genio nel quale riscontriamo la stessa Forza che prescrive l'ordine alle cose e dirige l'anima dell'uomo alla mèta prestabilita. Quando rileviamo che quel male inseparabile dall'uomo che è la guerra diventa per l'azione rivoluzionaria di Mussolini una fervida attestazione dello Stato fascista in lotta per concretare il fine supremo del suo essere nella sua volontà di attaccamento al Sommo Bene, al progresso degli uomini e dei popoli, allora Mussolini si presenta alle nostre anime come un libro da leggere e rileggere per l'infinito numero delle sue verità affascinanti. E' col concetto della guerra di Mus-

solini che viene formandosi la nuova Europa, la nuova organizzazione dei rapporti internazionali, il nuovo sistema collaborativo dei Governi. Noi legionari che l'abbiamo vissuta col patimento e col sangue, abbiamo una sensibilità più adeguata per poterne parlare e ciò facendo, s'intende, non possiamo non riferirci costantemente all'Uomo che è la causa prima di tutto ciò che occupa il nostro amore e il nostro raziocinio, che è come il centro di tutti questi circoli che sono le verità che vogliamo dimostrare. Chè il dire della nuova storia d'Europa prescindendo da Mussolini è lo stesso che tirare in ballo il creato ignorando il Creatore. Sicchè l'interpretazione di Mussolini s'impone alla stessa chiarificazione della nostra Fede, alla stessa conoscenza di noi stessi, della nostra passione di italiani e di fascisti, di cittadini e di soldati. Si tratta di uno studio orientatore delle nostre opinioni sugli avvenimenti, indispensabilissimo. E' sacro, è utile, è gioioso, è segno di sveglia intelligenza, di sensibilità aderente alla comprensione di ogni fase della politica europea, studiare, ossia amare, capire Mussolini da ogni visuale. D'altra parte la stessa realtà storica ci pone sul terreno di questo studio come sulla base più solida. E' da immaginare pure come a

un tale studio ci prestiamo noi legionari, noi vecchi fascisti e vecchi squadristi, noi i fedelissimi di Lui delle ore primissime della Rivoluzione, noi che Lo seguiamo oggi perchè non finiamo di amarLo da quei giorni lontani, noi che siamo realtà e anima Sua e che abbiamo provato di essere colmi dello studio di Lui col fare la guerra dell'Impero e la guerra di Spagna: vero esempio questo della vitalità delle idee che professiamo e divulghiamo.

Le quali idee, d'altro canto, non sono che echi della coscienza popolare italiana. Siamo sicuri che il popolo studia e interpreta Mussolini come lo studiamo e lo interpretiamo noi, con la stessa spontaneità, con lo stesso intuito, con la stessa Fede e con la stessa Poesia rivelatrice. Il popolo ha fantasia e sentimento, le due vie più diritte che arrivano senza difficoltà al cuore delle verità, all'esatta misura dell'opera del grande Capo. Il popolo ha semplicità, buon senso e senso comune, saggio e disinteressato amore per ogni cosa, non è cerebrale, non è difficile, non è complicato, perciò sente e vede Mussolini come noi Lo sentiamo e Lo vediamo. Mussolini è una grandissima e tremenda verità che si dispiega tutt'intera nella sua bellezza eccelsa a chi l'avvicini con

animo puro, con intendimento puro, con sensi presaghi, con idee rette e sane sulla storia, sul futuro degli uomini, sul bene che si può per essi promuovere e conseguire. Il popolo perciò è il più autorevole studioso di Mussolini. E' il maestro che va più interpellato e ascoltato appunto per la sua innata sincerità, da noi che di Mussolini vogliamo offrire le immagini più schiette, più materiate di verità totale. Ascoltando anzi come rabdomanti il sottosuolo della nostra coscienza popolare abbiamo senz'altro assodato che queste interpretazioni traducono altresì le emozioni di tutti gli italiani che ogni giorno festeggiano Mussolini per godere dei sempre nuovi trionfi della Patria.

UNO E MOLTI

Ogni tanto la storia vede l'Uomo di eccezione quasi venuto apposta per risolvere il problema dello Stato come un fatto morale che tutto sovrasta e a tutti si estende. Tale Uomo pare investito della missione di portare ordine, giustizia e armonia dov'è l'oscuro e il caotico.

Si tratta quasi sempre di un individuo eccelso riccamente dotato. Ha vita molteplice e spiega un'attività multiforme. La vittoria è la sua inseparabile compagna e sulla scena della storia egli è l'Uno che equivale a molti. Della vita codesto individuo è l'attore più straordinario potendo persino rassomigliare a Dio come creatore.

Egli trova, inventa, costruisce col suggello del durevole. Attualizza ciò che è vita potenziale. La storia si giova di lui per rifare le sue logore energie e per uscire dalle crisi dell'incerta sorte. Una Nazione o un gruppo di Nazioni non rinasce senza di lui.

La vita che un sì dinamico Attore realizza

risponde ad ogni varietà di situazioni, di attitudini, mirando sempre al vero e al buono come impulso generatore d'ogni moltitudine di aspetti e di opere.

Il mondo mercè sua si rinnova nelle sue ricorrenti primavere. Plinio dice che costui è l'artefice di queste rifioriture dello spirito umano: Egli è come la pianta ogni cui ramo è da sè una diversa pianta. Un altro antico scrittore lo descrive come quelle montagne che dentro hanno miniere di preziosi metalli e fuori alberi e biade.

Zeusi dipinse una volta un Re bellissimo che mostrava di sè tanti e diversi e tutti meravigliosi Re che a guardarlo era un incanto di Paradiso: in una tante bellezze: della stessa anima tante immagini di virtù. Sembrava questo Re un coro pieno di ogni varietà e consonanza di voci: ciascuna dilettevole a sentirsi, ciascuna un coro da sè.

Cicerone parla di un certo Clario, poeta, il quale, recitando una sua poesia in un teatro, s'accorse a un certo punto che il pubblico aveva finito per allontanarsi. Clario si fermò lo stesso a leggere essendo rimasto un solo spettatore, Platone, nel quale egli vide tutta Atene ad ascoltarlo.

Il mito di Ercole riproduce anch'esso la verità dell'Uno che contiene le opere di

molti. Ercole, signore di tutta la terra, nel rendere la libertà a numerosi popoli, ebbe del miracoloso per il fatto che battagliò con molti eserciti e vinse temibili nemici. Egli fu ogni cosa nelle sue imprese che non si potè vederlo che da solo, essendo stato egli solo esercito e condottiero. L'eroe valeva per quanti senza di lui non sarebbero valsi a niuna delle sue imprese ma con lui valsero a tutte, fino a quella di dominare il mondo.

Si pensò anche alla torre di guerra con cui un tempo si conquistava la città a forza d'assalto come il simbolo dell'eccelso individuo in parola.

Questa macchina fu la più sovente vittoriosa. Essa, fornita di animosi soldati, con i suoi unghioni di ferro ghermiva la sommità dei merli dove si combatteva tra assaliti e assalitori. Nel più bello della mischia la torre, in virtù di leve e di ruote, emetteva dalla sua linea una seconda torre come ne fosse gravida e la partorisse. Così altri combattitori signoreggiando i nemici da quel più eminente solaio, gettando sopra di essi e pietre e fuochi e dardi e ogni altra arma manesca, togliendo il contrasto al ponte e la contesa ai compagni facevano che questi si impadronissero della città.

Torri così fatte costituivano una sola macchina la quale per i molti uomini che racchiudeva aveva lo stesso valore d'un esercito potente e imbattibile.

L'Uno che vale per molti: Mussolini.

Chi vive nei ristretti limiti della cronaca non comprende Mussolini. E chi non Lo comprende Lo combatte. Ma chi Lo vede dalle prospettive della storia, chi Lo incontra sulle vie dell'eterno e dell'infinito, Lo scopre e Lo intende giganteggiare non solo come fondatore dell'Impero, ma come costruttore d'un'epoca.

La cronaca, ossia il contingente e il provvisorio, è dei partiti; la storia degli eroi e dei capi. Il conflitto tra Mussolini e le cosidette grandi democrazie è il conflitto tra la cronaca e la storia. Le sanzioni sono una espressione di questo conflitto.

Mussolini ha fondato il Secondo Impero di Roma per dare all'Europa il fondamento del suo futuro.

Il Risorgimento è il sistema planetario, l'Impero di Mussolini il sole che lo illumina

e lo organizza per fare dell'Italia una nuova piattaforma dello spirito umano.

Mussolini ha svincolato la funzione monarchica dalla ipocrisia democratica per realizzare in concreto il concetto astratto del Re.

Mussolini vuole che ci sia il vero Re contro i falsi re creati dal potere del denaro. Si comincia di qui a combattere l'anarchia degli Stati democratici.

Mussolini saldando insieme Monarchia e Fascismo Dinastia sabauda e Impero, ha reso perfetta la costituzione dello Stato totalitario italiano.

Lo Stato autoritario è per Mussolini l'applicazione delle leggi dell'ordine cosmico nelle leggi dell'ordine umano. Autorità significa provvidenza non schiacciamento. Democrazia è l'ordine umano affidato al più pericoloso nemico, l'io che ignora Dio e giura sulla più grande delle illusioni, il potere illimitato dell'uomo.

Mussolini è contro i partiti e le divisioni del popolo perchè ha vivo il senso dell'universalità e palpitante il senso dell'unità e perchè riconosce nella missione dell'uomo

lo sforzo che lo metta nei migliori rapporti con Dio.

Ignoranza, malafede, vanagloria, individualismo borghese, iattanza di pervenuti, mistificatori, professionisti e sfruttatori della politica, ciambellani delle plutocrazie, eredi diretti e indiretti degli antichi barbari che Roma piegò e sottomise al suo divino potere ordinatore, ecco i nemici di Mussolini, ecco i denigratori dell'Italia fascista e imperiale.

Mussolini trasformò la crisi di perdizione, inerente alla pace di Versaglia, in crisi di salute. Da qui, l'Asse Roma-Berlino e il patto anglo-italiano, oltrechè la guerra e la conquista dell'Impero. Se tutto questo non contasse, Mussolini resterebbe lo stesso un grandissimo uomo perchè ha distrutto in questi anni il mito delle democrazie, che non è poco.

Mussolini ha liberato l'Europa e il mondo dalla menzogna democratica. Dal fallimento delle sanzioni la democrazia ha cessato di essere una credenza di popoli per essere nella maniera più svelata un gioco crudele di formidabili interessi.

Il Secondo Impero di Roma è territorio ed idea insieme. La grande idea dei popoli che rivendicano il diritto di muoversi secondo la storia dei padri e l'avvenire dei figli.

La guerra (Etiopia e Spagna) di Mussolini è l'adirarsi di Dio contro il malvolere e le deviazioni degli uomini. Rassomiglia alle rivoluzioni cosmiche che riportano nelle loro orbite gli astri che se ne sono allontanati. La guerra poi che minacciano gli altri risponde all'ostinatezza con cui gli egoisti vogliono conservare l'ingiusto e l'immeritato.

La civiltà vera è l'accordo tra il proprio e il non proprio che infine è l'accordo tra l'uomo e Dio. La Rivoluzione di Mussolini è basata su questo accordo che non riconoscono e combattono gli uomini e gli Stati dell'esclusività egoistica.

La fragorosa pirotecnica democratica vorrebbe più oltre nascondere questa verità, ma un tale nascondere è vano, perchè questi anni di crisi hanno aperto la coscienza delle Nazioni.

Nella storia millenaria degli uomini Roma soltanto instaurò l'accordo tra il suo e il non

suo. I nemici di Roma hanno lottato dei secoli per distruggerlo o per seppellirlo sotto il fango della loro barbarie. Con Mussolini è tornato il tempo di Roma: il tempo che vedrà nuovamente le Nazioni dominate dalla religione di un accordo così benefico e degno delle origini celesti dell'uomo.

Può la ricchezza degli uomini e degli Stati privilegiati impedire il corso della storia di Mussolini? Non lo può, perchè la potenza dell'orgoglio umano ha dei limiti oltre i quali interviene sicuramente la potenza divina o dell'invisibile per contenerla od infrangerla. Il genio di Mussolini e la potenza italiana da Lui foggiata spiegano questa potenza divina, sommamente regolatrice.

Mussolini incarna il genio universale di Roma. Perciò non gli può stare a fianco nessun grande Capo di altre Nazioni. Napoleone? Nemmeno Lui. Il suo precursore antico è Cesare. Il suo profeta moderno Dante.

Mussolini è il solo della sua categoria. Egli è tutto suo, è tutto completo come Capo, tutto di originale fattura come Condottiero.

Gli sono favorevoli i giudizi della mente

e del cuore. Lo avversa chi vive solo dell'oggi, ma chi ripensa il passato e sa che l'avvenire ne è il continuo ritorno sotto forme nuove sente che Egli è l'uomo imposto dai fati della rinascita del mondo.

Mussolini è un genio perchè ha il senso del futuro, dell'invisibile, del supremo.

Con Mussolini la storia ritorna sui suoi passi per riparare di fronte a Dio molte ingiustizie e per aprire nel destino degli uomini un ciclo di nuovi eventi.

Mussolini è la più sovrana di tutte le creature sovrane di due epoche: il medio-evo e l'evo moderno.

Non si capisce bene Mussolini se non si coglie la storia sulle direttive dell'Eternò. La vera grande storia è rivelatrice di Dio.

Dio e la storia sono due termini che oggi s'identificano in Mussolini.

Il segreto della grande storia è l'adempimento di un'alta giustizia. La missione di Mussolini appartiene a questo segreto. Per-

ciò Mussolini è invincibile e vincerà fino all'ultimo.

L'opera di Mussolini ci fa credere che al disopra di noi e della nostra materialità vive un mondo di ordine e di armonia divina di cui essa ci pare l'archètipo vivente. Certo che non ha origini terrene quel bene morale che Mussolini cerca di attuare con la Sua azione nella vita associata degli uomini e degli Stati.

La comprensione storica di Mussolini è necessaria all'educazione degli italiani. Non basta amarlo. Bisogna anche comprenderlo al disopra delle opinioni comuni.

Comprendere Mussolini significa conoscere i doveri del nuovo tempo. Significa sopratutto trascendere e dimenticare i piccoli interessi particolari e farsi un abito di eroismo morale per le contingenze della vita quotidiana.

Mussolini rappresenta la vita eroica che evita in ogni istante di divenire vita comune, vita borghese, vita che spegne le sue facoltà creatrici.

Mussolini è un fenomeno straordinario di incessante creazione in tutti i campi della attività politica.

Mussolini completa Napoleone.

Mussolini, come Cesare, fonda l'Impero.

Lo spirito di Mussolini vive in tutti i grandi Italiani che nei secoli precorsero l'Italia vittoriosa di oggi. Segno che rivive in Lui lo spirito della razza.

Mussolini ha nobilitato l'arte politica impartendole una funzione di umana civilizzazione.

La politica di Mussolini è arte e religione insieme; dirige, educa, unisce; innalza il concetto dell'uomo; rende la vita degna di essere vissuta.

A chi somiglia Mussolini? A nessuno.

Se paragonate Mussolini agli uomini di Stato di altre razze Lo diminuite.

Mussolini è il primo Italiano nuovo.

Mussolini è il più grande dei grandi Italiani.

La fede di Mussolini ha la vastità dell'oceano e la profondità del cielo. E' una fede che sgomenta i mediocri uomini della società moderna.

Mussolini è Uomo universale nel senso sublime della parola perchè è profondamente italiano.

L'Italia di Mussolini ha posto sull'avvenire delle Nazioni la più ricca ipoteca.

Quando Mussolini dice pace con giustizia Egli proclama il decreto d'un destino immancabile.

Il più grande amico e collaboratore di Mussolini, il tempo.

Il Suo più grande nemico, la stoltezza, la illusione.

Mussolini è antindividualista, ossia universale, perchè ha una ricca esperienza del dolore.

L'io di tutti, l'io comune, è egocentrico, limitato; l'io di Mussolini è spazioso, sovrastante. L'uno vive tutto per sè, l'altro tutto per la società. L'uno si chiama folla, l'altro comando. Il comando è tutela, provvidenza. Mussolini esercita questo comando che scende solo da Dio.

Il profondo sentimento sociale di Mussolini deriva dalla potenza dei Suoi affetti familiari.

Perchè vediamo Mussolini al servizio dell'umanità? Perchè Egli amò ed ama assaissimo Sua madre e Suo padre.

Mussolini ha sempre ragione perchè si muove, nell'animo Suo, nell'ordine delle leggi naturali da cui si allontanano il materialismo, l'egoismo, le bestialità.

L'atrofia morale, l'ignoranza malvagia, la presuntuosa mediocrità sono contro Mussolini.

Dove manca il sentimento sociale là Mussolini non è compreso. Perciò il sentimento nordico borghese vede il Capo della nuova Italia come il fumo negli occhi.

Le folle amano Mussolini perchè hanno in sommo grado il senso del divino. Parlo delle folle educate ed elettrizzate dalla Sua parola.

Mussolini è un predestinato perchè è uscito dalle file più oscure del popolo.

Il genio concreto, realizzatore di Mussolini è tale perchè è continuamente fecondato da una linfa nascosta, l'amore per tutti, la cui prima scaturigine è il ricordo del patimento sofferto.

Mussolini ha sempre ragione perchè non trasmoda nell'aver ragione. Egli è condottiero, non tiranno. Dittatore del popolo, non contro il popolo. Egli è il primo Uomo di Stato che instaura in mezzo al popolo e tra i popoli la temibile sovrana potenza della Legge morale che cancella divisioni, antagonismi e ingiustizie. Questo basta a improntare di sè non un secolo solo, ma più secoli.

In Mussolini abbiamo il dolore nobilmente, ossia saggiamente, sofferto, il dolore al servizio del genio; mentre negli altri il dolore si risolve in un inasprimento dei peggiori istinti personali.

Mussolini è in conflitto permanente con il vecchio ordine di cose perchè rappresenta l'ordine nuovo. Tra l'uno e l'altro c'è incompatibilità. Il vecchio ordine, che è disordine, non ammette di essere giudicato per tale.

L'avvenire non farà torti a Mussolini non avendo mai contraddetto chi lo ha sempre fedelmente servito operando nel presente secondo i suoi fini.

L'avvenire è la scienza di favorire i maggiori sviluppi della collettività. Mussolini è un raro specialista di questa scienza.

Non bisogna scambiare il realismo di Mussolini col materialismo. Il realismo di Mussolini è il reale idealizzato; meglio, è l'idea, la *Sua* idea, realizzata con l'afflato degli eterni motivi che regolano la vita dell'uomo.

Il culto di Mussolini, si sa, è mondiale. L'America del Nord Lo apprezza in omaggio al culto dei pionieri. L'America del Sud Lo esalta perchè guarda a Roma essendo in isfacelo la sua civiltà ottantanovista. Fervida è l'ammirazione del Giappone dove si respira un patriottismo ad oltranza. A Lui si volge l'anima indiana con l'auspicio di più

stretti legami tra Oriente e Occidente; auspicio d'intesa tra due continenti, Asia ed Europa, il cui antagonismo è una seria minaccia per l'avvenire dei popoli. Lo segue l'Europa perchè ha bisogno di pace, perchè è stanca di essere ingannata dai governi democratici.

Il liberalismo, la democrazia e il socialismo non vivono, ma sopravvivono come miti di un'èra tramontata. Ma dove arrivano gli effetti dell'azione di Mussolini là essi son fatti sparire come rottami di un naufragio.

Gli Anni XI e XII restano memorabili come quelli che hanno diffuso il clima di Mussolini in tutte le Nazioni.

Nell'Anno XII Mussolini ha potuto rendersi conto delle straordinarie possibilità che si offrono all'espansione fascista nel mondo.

Nel clima di Mussolini Marx, Hegel, Kant, la Rivoluzione dell'89, Lenin sono come ritratti sbiaditi che si cedono volentieri per pochi centesimi al rigattiere.

Nel clima di Mussolini si chiude per i popoli un periodo secolare di incertezze, di sbandamenti, di risse inutili, di sogni vani, di soste prolungate; riprendendo essi la marcia, uniti e concordi, sotto le insegne di Cesare, sulla via che porta a Dio il durissimo e infaticabile sforzo dell'uomo. In questa marcia l'uomo ritrova la sua ragion d'essere, il suo vero se stesso; è insomma la creatura che ricerca il suo creatore nella sua ferrea volontà. Ecco qui il segreto della romanità universale.

A chi il secolo ventesimo? A Mussolini. A chi i secoli successivi? Al Fondatore dell'èra fascista. Il Fascismo, dato ciò che di grande innalzerà sulle rovine dell'epoca democratica, ha bisogno di più secoli per descrivere, intera, la sua parabola.

Gli uomini che stima Mussolini? I seri, i silenziosi, gli operosi, gli obbedienti.

Gli uomini che preferisce Mussolini? I fedeli e i credenti delle ore combattute.

Mussolini ha ferma fede nelle Sue convinzioni.

Se Mussolini scrivesse un trattato sulla Amicizia ci farebbe conoscere le più stupende verità sul terribile argomento.

Mussolini, come tutti i privilegiati nati per dominare, non dimentica nè il bene nè il male.

Mussolini premia la devozione assoluta per premiare una delle doti migliori dell'uomo.

Mussolini è vicino a tutti e ad un tempo da tutti lontano perchè come idea è alimento comune ma come Capo ha il dovere di sovrastare per salvaguardare liberamente il grave carico delle proprie responsabilità.

La virtù del comando in Mussolini, più che istinto, fu ed è chiara consapevolezza di genio.

Mussolini è un anticipatore infallibile.

Mussolini è sicuro di sè, non teme mai nulla, perchè ha la coscienza più tetragona della propria predestinazione. Tale coscienza sorregge la Sua volontà creatrice. Egli per-

ciò non cade in errori atti ad ostacolare il Suo comando.

Mussolini non sbaglia. Sbagliano gli altri. Gli errori che Gli attribuisce il giudizio dei miopi e dei malevoli sono gli errori degli altri che Egli corregge o distrugge. Gli uomini per un conduttore di popoli sono come la creta per lo scultore. La creta di pessima qualità oppone le sue resistenze al tocco plasmatore dell'artista.

La grandezza di Mussolini è nel credere e nell'operare in un'epoca di miscredenti e di abulici e nel risvegliare le anime dove sembravano immerse in un letargo di morte.

Mussolini ama i giovani e predilige i bambini perchè sa che l'uomo può essere diverso da quello che è con la civiltà creata dai Paesi nordici e materialisti.

Mussolini ripudia il vano retorico intellettualismo che si trastulla nel vagheggiamento delle cose ferme o morte. Dico l'intellettualismo borghese, l'intellettualismo di coloro che vorrebbero arrestarsi sulle posizioni raggiunte. Ma Mussolini, considerando il presente solo come un terreno di marcia

senza soste verso l'avvenire, dovendo la vita adorarsi dall'uomo come un'ininterrotta creazione, Mussolini protegge invece ed incoraggia la schietta verace intellettualità che si affatica religiosamente sul ritmo del tempo nuovo, che è ritmo di lotta e di investigazione dei maggiori problemi che tormentano l'animo umano.

Si vedono dei miseri popolani piangere di gioia per Mussolini. Il cosiddetto popolino, che ha dimenticato da un pezzo il sole dell'avvenire, Lo ha nel cuore come una promessa certa di un domani meno travagliato.

E' bello, interessante, utile vedere gli umili benedirLo.

Idealisti, popolani, gli illuminati della storia d'Italia, tutti coloro che chiedono di adorare il mistero della vita con la propria abnegazione, son pronti a farsi ammazzare per Mussolini.

Chi ha combattuto per l'Italia sente che combattere per Mussolini è un imperativo categorico della sua coscienza.

Aver combattuto in guerra e combattere

oggi per il Duce sono due titoli di nobiltà universalmente riconosciuti, sono due favori della Provvidenza.

Gli episodi d'amore per Mussolini che si raccolgono in mezzo al popolo sono infiniti. Potrebbero riempire innumerevoli volumi ad edificazione di chi capisce poco o capisce a modo suo il tempo d'oggi. Perchè non tentare una simile raccolta?

Mussolini è vita di popolo che sale in alto.

Mussolini è amato più di quanto si veda e si sappia.

Sono legioni gli sconosciuti che amano come un Dio Mussolini.

Coloro — gente in buona fede, s'intende — che hanno amato e compreso Mussolini con un certo ritardo se ne dolgono come di una vera sventura.

Mussolini prova e riprova il Suo genio riorganizzando i cervelli e le anime di milioni di uomini.

Mussolini ha dissodato le più riottose coscienze.

Mussolini è una gradevole sorpresa di tutti i giorni per coloro che si angustiano nello studio dei più difficili problemi del mondo e della vita.

Mussolini vede chiaro e lontano perchè studia le cose dalle cime più alte dello spirito. E' su queste cime che i processi della vita interiore del grande Capo si schiudono agli orizzonti più ampi e sereni affiorando così le soluzioni dei problemi più aggrovigliati delle Nazioni.

Caso unico nella storia, la Rivoluzione fascista non è una Rivoluzione di strada o di folla o di torbidi cospiratori, ma è la Rivoluzione d'un solo Uomo investito dal genio della missione di dirigere il più civile popolo della terra.

La Rivoluzione fascista è la creazione di una mente sublime nella quale si concentrano le aspirazioni secolari d'una razza dominatrice. Ecco il carattere aristocratico della Marcia su Roma.

La Rivoluzione di Mussolini segna il sopravvento dello spirito sui disordini della materialità; è lo spirito che lotta per l'or-

dine e l'armonia. E' la prima Rivoluzione idealistica del mondo; la prima Rivoluzione che si pone nella vita sociale e internazionale contro l'egoismo dell'uomo.

La storia della Rivoluzione fascista è la storia d'un genio prodigioso.

Tutto nella Rivoluzione delle Camicie Nere fu ed è pensato, voluto, regolato da Mussolini. Il Duce ha all'uopo una sola collaborazione: quella della Sua anima tesa di continuo nello sforzo di rendere il sogno di domani realtà di oggi.

La Rivoluzione di Mussolini è lo sbocco trionfale d'un interminabile periodo di storia. Nella storia d'Italia l'anima della razza, tra infinite tragedie, pare che ascenda verso una cima di splendore culminante. Su questa cima è salito solo Mussolini.

La viltà morale, la furberia, la malafede non aprono la porta di Mussolini.

La politica estera di Mussolini è un ordito nuovo e originale: conta nelle sue trame fili numerosi del glorioso passato.

Non esistono per Mussolini distinzioni tra politica interna e politica estera. Queste due politiche rampollano da un solo ed unico pensiero: fare dell'Italia la pioniera d'una civiltà nuova.

Mussolini ha dato l'Italia agli italiani e gli italiani all'Italia eliminando sul suolo della Patria ogni traccia di vita straniera, quali, ad esempio, le sette, le fazioni e i cosiddetti partiti.

L'Italia di Mussolini è ciò che essa domanda di essere per immutabile anelito nella storia plurisecolare delle sue lotte politiche.

Mussolini ha con sè tutto il popolo italiano perchè ne ha risvegliato lo spirito di razza mortificato nei secoli dalle correnti straniere.

Mussolini ha dato l'Italia all'Europa e l'Europa all'Italia perchè così è scritto in otto secoli di dominazione romana.

Mussolini è un severissimo giudice di tutto e di tutti dovendo difendere dalle miserie presenti il patrimonio morale degli avi e dei venturi.

La grandezza di Mussolini crea la grandezza del popolo italiano.

Da Mussolini s'impara non solo come si ama l'Italia, ma come bisogna avere certezza di sè, serietà e perseveranza di propositi, come si riesce nella vita; s'impara come si diventa nobile cittadino e uomo meritevole.

Gioia di vivere e volontà di affermarsi è il credo intimo di Mussolini. La gioia di vivere è vera gioia se c'è la volontà di affermarsi. La vita degna è creazione, azione, marcia in avanti ad ogni costo. Dio vuole così. Si serve male questo dono divino, la vita, nell'anneghittimento. L'Italia guerriera di Mussolini nasce dunque da un supremo comandamento.

Si vedono risorgere molte coscienze e molte intelligenze nel nome e nel fascino di Mussolini.

Mussolini significa martellamento continuo di uomini, di cose e di idee per la vittoria.

Con Mussolini abbiamo perduto tutti i

vizi della servitù: i vizi dell'avvilimento, della decadenza, dell'ignoranza di noi stessi.

La politica estera di Mussolini non è pratica d'ufficio, ma azione e fede trascinanti: è la parola nuova dell'Europa che rinasce dalle rovine della guerra.

Nei confronti di Mussolini taluni politici stranieri fanno ridere per il meschino e il transitorio che informano le loro azioni e le loro idee.

La stabilità di Mussolini, dittatore perpetuo, funziona come stabilità di questo carro sgangherato che è l'Europa moderna messa al mondo dalla civiltà dei Paesi democratici.

Se non fosse venuto Mussolini a quest'ora l'Europa dominata dalle plutocrazie avrebbe già trascinato nell'incendio d'una guerra infernale milioni e milioni d'innocenti.

L'anelito della rinascita europea e mondiale si chiama Mussolini.

Gli italiani amano Napoleone, perciò spesso riaffiora il parallelo tra il grande

Corso e Mussolini. Epperò capitale è la seguente differenza tra i due Condottieri: il Primo voleva francesizzare l'Europa, l'Altro vuole europeizzare le diverse Nazioni del vecchio Continente.

Se interrogate l'aria non solo d'Italia ma del mondo, essa vi risponderà: Mussolini.

Ho sentito dire: « Se tornassero tra noi viventi, cosa direbbero di Mussolini, Dante, Leonardo, Leopardi? Come Lo guarderebbero Cesare, Augusto, Virgilio? Cosa scriverebbero di Lui Petrarca, Cosimo de' Medici, Papa Ildebrando? Come gli andrebbero incontro Vittorio Emanuele II, Cavour, Garibaldi e Mazzini? » Interrogativi che attendono una risposta solo da Dio; forse da Livio se risorgesse.

Siamo finalmente un popolo per opera di Mussolini.

Per volontà e ispirazione di Mussolini abbiamo finalmente un programma, una mèta, delle mète, un grande sogno, una fede sconfinata come popolo italiano e come razza romana.

L'Italia, questa magica parola, con Mussolini suona come musica divina ed ha del sontuoso come una statua di Michelangelo, come una cantica della *Commedia* di Dante.

Quante sono le civiltà? Una sola: la civiltà di Roma. Le altre cosiddette civiltà sono scuole filosofiche o rivoluzioni del pensiero individualista. Mussolini è apparso quando il mondo provava con i suoi danni il fallimento di queste filosofie e sentiva di conseguenza il bisogno di risollevarsi. Mussolini è la spada di fiamma dell'insegnamento di Roma.

L'ardire e l'ardore di Mussolini sono ben pesati.

I nemici di Mussolini sono temerari per ignoranza e vili per ponderazione.

Mussolini non confida nelle segrete pratiche e nelle insidie, ma nella grandezza e nella forza degli animi e delle braccia.

Lo Stato di Mussolini è lo Stato ideale popolare perchè non mira all'utile di pochi ma all'utile di tutti.

Il segreto dei segreti delle vittorie di Mussolini è il Suo genio.

Un altro di questi segreti è il fermissimo volere che il tempo proprio non diventi il tempo degli altri.

Il tempismo famoso di Mussolini è il dominio degli avvenimenti nei confini prestabiliti del tempo proprio.

Mussolini ed Hitler? Due destini che s'incontrano per completarsi a vicenda.

Mussolini e Chamberlain? Il genio italiano compreso da un consapevole inglese, oltrechè da un gran galantuomo. Gli eroi e i galantuomini possono rinnovare l'Europa.

Mussolini e Franco? Il grande Condottiero con un grande Cooperatore.

Mussolini e Stojadinovich? Il genio ha per affine la superiore intelligenza.

Mussolini e Salazar? Il genio e una rettitudine di ordine supremo non stentano ad essere buoni vicini per la causa dei popoli sul cammino delle leggi eterne.

Mussolini e i suoi Legionari? Il sole e i

suoi raggi. L'uno crea la vita, gli altri la preservano dalle malattie.

Mussolini e l'Italia? Dio e la Terra promessa.

Mussolini e l'Europa? La Provvidenza che agisce nel momento giusto per salvare gli uomini inconsci del bene e del male.

Lo Stato per Mussolini è una stupenda armoniosa famiglia.

Lo spirito borghese sta a Mussolini come il corvo sta all'Aquila.

Il materialismo sta a Mussolini come il buio sta alla luce.

Le filosofie nordiche stanno a Mussolini come un ammasso disordinato di materiali da costruzione sta a un edificio romano d'impeccabile architettura.

L'egoismo plutocratico sta a Mussolini come un rumore fastidioso sta a una bella musica corale.

Il primo materiale per le costruzioni di Mussolini? I Suoi nemici.

Roma non è una filosofia, ma una religione. Perciò Mussolini è un Costruttore, un Condottiero di popoli, non un chiacchierone democratico, un perdigiorno parlamentare.

Mussolini mira in alto secondo lo spirito della nobiltà millenaria della razza.

Gli sciocchi abbaiano, Mussolini cammina. Gli invidiosi pestano l'aria, Mussolini edifica la pace del mondo.

I saltimbanchi delle fiere parlamentari giocano all'incendio di Roma, Mussolini serve l'avvenire di tutti con opere che non morranno.

Mussolini ha ragione perchè vede e agisce col profondo della Sua coscienza.

La prima dea di Mussolini? La responsabilità, ma quella vera, la responsabilità che si ha dinanzi a Dio che si teme e si adora per amore agli uomini anche se questi non sanno e sono in errore.

Il democratico segue gli umori della piazza perchè la bestia segue le bestie. Mussolini segue la guida della Sua coscienza perchè l'uomo, veramente tale, segue la voce di Dio che parla soltanto nel segreto del suo spirito.

Ogni tanto arriva a Mussolini un puzzo di bitume o di olio minerale malamente raffinato. Quello lì è certamente un cattivo odore d'oltreoceano. Ma Mussolini ha naso buono e nervi saldi: lascia correre perchè corre lo stesso bene sulla Sua strada.

Quanti non comprendono Mussolini gli è perchè del prisma non sanno guardare tutte le facce.

Se non ci si spoglia di tante vecchie idee e radicati pregiudizi non ci si avvicina alla comprensione di Mussolini. Purtroppo non è del tutto scomparso l'abito di pensare e di sentire demoliberale. Talvolta gli uomini sono legati al pessimo passato come alla colonna del martirio.

Ricordarsi sempre, quando si giudica Mussolini, che Egli è un Anticipatore, che Egli è come la Vita che si espande più per la

ricca fioritura di domani che per i frutti d'oggi.

Giudicare Mussolini come si giudica un qualunque capo di Governo che viene e va come un melanconico sole d'autunno o è malafede o stupidaggine. E' lo stesso che fare un conto che mai non torna.

Mussolini possiede la scienza del futuro perchè ha la profonda nostalgia del grande passato e l'amore più vivo al Suo presente. Ispirato dal passato e mosso dal presente intuisce l'avvenire e crea perchè il genio è bisogno infaticabile di creazione.

E' il popolo che insegna la religione di Mussolini la quale è un bisogno del popolo stesso di credere alla sua storia.

Il popolo ha in Mussolini l'incarnazione vivente delle sue tendenze e delle sue aspirazioni. In Mussolini sente di avere un passato, un'anima, una storia, ossia la più perfetta coscienza del suo essere per i diritti che gli spettano e i doveri che gl'incombono.

Il popolo e Mussolini sono i due termini dello stesso rapporto. Sono le due facce del-

la stessa medaglia; sono i due estremi che completano il circolo; sono il corpo e l'anima; sono l'unità perfetta. Una comunità che si sintetizza in un individuo speciale e un individuo che personifica una comunità predestinata. Dio li ha fatti l'una per l'altro e viceversa.

Mussolini avrebbe torto solo se fosse possibile pensare l'uomo come vile materia. Ma, siccome l'uomo è sopratutto spirito e spirito è universalità, è quindi spiegato il ritorno di Roma e il conseguente avvento storico di Mussolini.

La Rivoluzione di Mussolini è come gli elementi naturali: domina gli spazi dello spirito col respiro dell'eterno.

Mussolini ha dietro di Sè Roma, con Sè Roma, dinanzi a Sè Roma. Ecco perchè l'eterno collabora all'opera di Lui. L'eterno è il vero, il bello, il buono che sommati insieme dànno il giusto, il perfetto, l'armonioso, i tre elementi creatori della Vita.

L'antiromano o l'antimussoliniano è la bestia o la barbarie lanciata contro la Vita che non è possibile distruggere, contro i suoi elementi che non è possibile ingannare.

Ecco qui il divino segreto della storia di Mussolini e delle sue innumeri gloriose tappe.

Sulle vie dell'eterno non si sbaglia. Ci si smarrisce solo sulle vie degli uomini discesi alla sola funzione della materia vile e fuggitiva.

Ecco perchè la Vita di Mussolini si spande dappertutto recando a chiunque un senso di benessere e di salvezza, ossia contenendo le tempeste di fango e queste trasformando in ottimo concime per le immancabili rifioriture primaverili.

Omero, il divino nell'Arte, Gesù, il divino nella Vita, Mussolini, il divino nell'Azione.

L'ideale di Mussolini: fervore e opera di Vita nuova, fede nel miglioramento degli uomini, mettere mano a tutte le possibilità di questa fede.

Onde deriva l'ideale di Mussolini? Da un potentissimo amore al proprio simile e da una ricca esperienza del dolore di tutti. Amore e dolore: il padre e il fratello maggiore dell'Azione.

Tutte le vite in una sola Vita: Mussolini.

Da ogni visuale Lo incontriamo come la migliore e più adatta espressione dell'uomo nuovo, come la più riuscita immagine di noi stessi.

Se non pensiamo che l'avvenire sarà più accettabile del presente nella vita dei singoli come nella vita dei popoli, non troviamo la prima base del nostro studio di Mussolini.

C'è un messianesimo mussoliniano? Sì. Basta por mente all'ordine nuovo delle Nazioni che sta per uscire dalla crisi europea risolta nelle sue linee essenziali dal Secondo Impero di Roma e dalle sue vittorie militari. Tale ordine è l'avvenire che aspetta tutto il mondo.

Dal momento che ci sono Nazioni povere e Nazioni ricche non è una necessità imposta dalle leggi umane e divine l'ordine nuovo delle Nazioni?

Ecco perchè la storia che avanza non manca mai agli appuntamenti di Mussolini.

Mussolini è il protagonista della storia del Secolo Ventesimo perchè Dio non ammette, e gli uomini nemmeno, che il mondo sia

dominato più oltre dalle forze che più lo deturpano, le ricchezze materiali.

L'uomo imbestiato dal danaro tanto nel regno delle cose private che in quello delle cose pubbliche aspettava il suo Prometeo. Eccolo venuto con le forze e con le vittorie che predispongono il mondo a tale liberazione: Mussolini.

Mussolini e Stalin? Il bene non è tale se non ha il suo contrapposto nel male.

Tra Mussolini e Roosevelt corre la stessa distanza che divide la storia dalla preistoria.

L'incendio di Roma riuscì ai mestatori asiatici sotto Nerone, non riescirà di certo sotto Mussolini.

Mussolini sarà sempre ricordato finchè ci sarà lotta tra Legge e non-Legge.

Mussolini ha cambiato i connotati della storia dell'evo moderno col dominio dei cieli che ha frenato il potere del carbone e arginato l'impero del petrolio, i due regni delle democrazie sovrane.

Mussolini come ha vinto le zone malariche dell'Agro Pontino così vince e vincerà le zone infette della stampa gialla.

Vana impresa è per i critici della stampa gialla o plutocratica, o democratica che sia, attribuire a Mussolini i propri panni sporchi o chiamarlo responsabile dei propri delitti perchè Mussolini non si falsifica, perchè i giorni lo rivelano sempre più benefico, più rispondente all'aspettazione dei popoli.

La politica estera di Mussolini è la bonifica integrale dell'Europa.

La politica estera di Mussolini è un organismo di nervi vitali.

La stampa gialla divide con i suoi veleni la grande famiglia delle Nazioni, Mussolini la unisce come il cemento cosmico.

Mussolini è venuto per fare il contrario delle plutocrazie e delle democrazie, per scoprire il bene di ognuno nel bene di tutti, non per impoverire il mondo ma per arricchirlo di nuovi beni e di nuova vita.

E' il bene di tutti finito nelle mani di pochi che ha impoverito, disorganizzato, in-

tristito l'unità delle Nazioni e ciascuna di esse.

Mussolini è la vittoria certa della giustizia internazionale.

Seguire Mussolini è, prima di tutto, un dovere di umanità.

Gli umili e i poveri se sapranno aspettare sapranno benedirLo. Mussolini ha fatto anche troppo per la realizzazione del Suo sogno umano, ma per questo bisogna dare tempo al tempo. Dal seme al frutto non si arriva in un baleno.

Questo nostro popolo di padroni e di civilizzatori ha sofferto anche troppi secoli per la privazione della propria personalità per non sentire oggi, tutti i momenti, la gioia di esaltarla in Mussolini.

La funzione di Mussolini è tale che ciascuno può dedicarle un proprio disagio come un servigio dei migliori reso alla Patria e all'Umanità.

La lotta di Mussolini è immane: la parte

di essa più ciclopica è quella contro le incomprensioni. Mussolini lotta più facilmente contro le avversioni preconcette.

Se collaboriamo all'opera di Mussolini costruendo in ciascuno di noi quello che Egli costruisce per tutti gli uomini noi in fondo non facciamo che pensare al bene dei nostri figli.

Per Mussolini dobbiamo vincere tutti gli egoismi.

La Sua Rivoluzione è la rivolta contro l'egoismo che si eleva a gaudio sconfinato di ognuno e a legge imperatoria di tutti.

Non si può servire Mussolini senza far tacere le pericolose suggestioni del piccolo io personale.

La storia di Mussolini, per i fini che ha raggiunti e ancora raggiungerà, è storia sacra.

Mussolini è il Religioso dell'Azione: mira a divinizzare la nostra materia con un bene pratico in sollievo della nostra fedele com-

pagna, la sofferenza. Qui la Sua umanità di Capo e di Eroe.

Se non fosse così sarebbe senza base la Sua lotta: ciò che è l'assurdo.

Se Mussolini combattesse per la varietà del Suo potentato a quest'ora la Sua lotta sarebbe finita con un compromesso con gli antichi egèmoni. Ma, combattendo ancora e sempre spingendo la lotta a tutte le vittorie, è chiaro che Egli persegue il più alto ideale degli uomini, una umanità più giusta, più ordinata, più pacificata.

Mussolini è il più grande problema che la storia dell'invisibile abbia risolto nel visibile dinanzi alla coscienza moderna. Ma questo è un problema che sarà capito quando alle molte confusioni di oggi succederanno più maturi ed equilibrati pensieri, più senno negli orientamenti spirituali.

Il più profondo senso del serio e del mutuo ci porta ammirati ed entusiasti all'opera di Mussolini.

Se penetriamo nel profondo ritmo delle cose e adoriamo il mistero della Vita Mus-

solini ci avvince alla Sua azione come la musica ai suoi accordi melodiosi.

Con Mussolini, il grandissimo Terapeuta dell'evo moderno, le malattie segrete e inguaribili che minavano l'organismo europeo sono divenute palesi e guaribilissime.

La universalità della missione storica di Mussolini vuole che Egli faccia tornare alla vita sana dello spirito e dell'intelligenza anche i peggiori nemici.

Mussolini vedrà sempre gente arrivare a sè dalla via di Damasco. Le vie sbagliate del contingente e del transitorio conducono tutte all'universale.

Ciò che è romano dura e va lontano. Il romano nei mari dell'oblio non affonda mai. Esso talvolta è combattuto e vinto solo per tornare a galla più vivo e vitale. L'eterno è indistruttibile. La vanità degli illusi può credere il contrario.

La Lega delle Nazioni nel clima europeo di Mussolini vive come il drago nelle pagine d'un manuale mitologico.

Ginevra? Lontana da noi come l'assedio di Troia o gli amori di Didone. Le democrazie che prendono il crisma da Ginevra per opporsi a Mussolini sono tombe che parlano. E dire che esse son nate e cresciute in tempi cosiddetti positivi.

La realtà di Mussolini è il ritorno dell'uomo alla coscienza del suo spirito eterno. Un ritorno che è una liberazione dal materialismo più bovino più soffocante.

Mussolini è venuto perchè l'uomo non faccia più la scimmia sull'albero delle illusioni e scenda secondo la sua originaria dignità sul terreno delle opere che creano e mantengono il consorzio.

Un quadro sbrigativo e fedele dell'evo moderno? Ecco. Bollono tre pentoloni, partiti, parlamenti, democrazie, sul carbone inglese o sul petrolio americano.

Un quadro adesso dell'evo mussoliniano?

Piombate le aquile romane sopra questi pentoloni che mandano vapori sgradevoli e infettanti ne è nato uno scompiglio che dura

e durerà ancora del tempo. Facile a prevedersi il risultato. Roma doma.

Mussolini vuol chiarificare, riordinare, ricostruire in un mondo di confusionari, di ciarlieri senza scienza e coscienza e di anonimi criminali.

L'autarchia mussoliniana è il colpo in testa al gigantesco polipo plutocratico che avvinghia il mondo delle Nazioni con i suoi tentacoli ammalandone le energie più rigogliose.

L'Europa di Mussolini è quell'Europa che non permette alla borghesia di commettere l'ultima tragica sciocchezza della sua decadenza: affondare col bolscevismo o suicidarsi per esso.

Il clima europeo di Mussolini è il ringiovanimento. Giovinezza è generosità, socialità, umanità. Decrepitezza è l'egoismo che è pure morte o paralisi d'ogni senso creativo ed espansivo. Mussolini è la Vita che si riprende nell'aria delle più alte cime del libero e del grande.

Dov'è movimento che corre rapido verso l'adempimento delle leggi che regolano il suo cuore più profondo, ivi è Mussolini con la Sua dura volontà, con la Sua fermissima mano, col Suo palpito umano.

Si segua Mussolini con fede non moderna ma antica, con fede che non gode dell'immediato beneficio, ma che gioisce sopratutto di ciò che Egli vorrà o farà.

Mussolini non umilia nessuno. Il fastidio che Egli può dare è lo sforzo che t'impone d'innalzarti sino a Lui.

Mussolini ha ragione di rimanere solo perchè appartiene a tutti.

Non si può combatterlo oggi senza trovarsi smontati dalla storia domani. E' così in Italia e all'estero da 16 anni.

Era ed è così necessario al mondo Mussolini che cresce ogni giorno nei diversi Paesi il numero dei Capi foggiati nel Suo stampo.

Era ed è così vera la Sua dottrina, la Sua azione, la Sua arte di Governo che persino

i Paesi che sembrano più legati alle democrazie si affrettano ora a seguirne l'esempio. Cosa significa la nazionalizzazione delle miniere e delle ferrovie in taluni Paesi dell'America del Sud?

Ogni giorno che arriva ed ogni avvenimento importante che si verifica nella vita internazionale sembra combinato apposta per sorreggere i grandi disegni di Lui.

Mussolini ha creato un senso nuovo, quello della europeizzazione. Sotto l'influenza della Sua politica si europeizzano tedeschi, jugoslavi, spagnuoli, portoghesi, polacchi, ungheresi. Infine: gli inglesi. I francesi? Saranno o prima o poi trascinati dalla corrente. L'europeizzazione è l'antiplutocrazia; è l'unificazione delle genti civili nell'accordo del reciproco; è la garanzia della pace generale nella fiducia dello scambievole. L'uomo che diventa molteplice, il molteplice che torna ad armonizzarsi nell'uno. Circolo perfetto delle cose che ha al centro l'uomo, circolo perfetto dell'azione dell'uomo che ha al centro Dio.

Sembra un problema disperato avvicinare la Rivoluzione di Mussolini alla Rivoluzio-

ne di Cristo. Eppure non è così quando si pensi che l'una sta nell'altra come la corrente calda del Golfo nella sterminata distesa degli oceani.

Mussolini ha realizzato nel più vivo umano la religione cristiana; l'ha tradotta cioè in azione politica, in arte di Governo, in intesa di popoli bramosi di libertà e di giustizia, in rivoluzione di idee e di costumi. L'Eroe che legittima il Giusto nella storia moderna, che apre la strada al Santo perchè cammini senza difficoltà nei tempi più brutali e più ciechi, più babilonici e più astratti.

La crisi! Quella che era prima di Mussolini era veramente la crisi. Quella invece che avviene nel mondo, auspice la Sua Rivoluzione, è la risoluzione di essa.

Discutere di crisi e tirare in ballo problemi ad essa inerenti sorvolando sulla Rivoluzione di Mussolini è lo stesso che uscire di casa in camicia. E' cioè pazzesco; è dissennato; è invero la paura d'incontrarsi di nuovo con la luce abbagliante di Roma, con l'elogio della grandezza italiana. Gli scrittori nordici, piccoli cattivi pellegrini del-

l'ideale che sconfina nell'irrazionale e nel caotico, sono tutti malati di tale dissennatezza.

Tra nordismo e mediterraneità vi sono sempre conflitti e incompatibilità come tra freddo e caldo, tra ombra e luce. E' legge cosmica. Perciò non ci sorprende il partito preso antifascista di quelli là. Basti a noi sapere che Mussolini è il genio mediterraneo per eccellenza e che mediterraneo significa pure legione romana.

La canea che attacca ogni giorno Mussolini fa ridere i polli.

Qual'è vera civiltà, l'antica o la moderna, dato che l'una è l'opposto dell'altra? L'universalità o l'individualismo? Risponde come si deve lo Stato Corporativo di Mussolini. L'antico si rifà nuovo. L'uomo progredisce quando torna al suo più intimo se stesso.

L'Italia s'è militarizzata o è militaresca per essere tutt'una con Mussolini che incarna la forza che fonda le Città, crea i popoli e plasma le vittorie della vita associata.

La Rivoluzione risolve un problema di forza perchè la Vita cerchi di non essere matrigna a nessuno.

Chi crede che noi dobbiamo, inerti, aspettarci da Mussolini tutto ciò che ci abbisogna sbaglia grossolanamente. E' questo un fatalismo cretino che va senz'altro bandito dalla nostra coscienza. Siamo vivi, attivi, esemplari come Lui se vogliamo avere terreno fermo sotto i piedi. Siamo onesti e non Gli attribuiamo mai le conseguenze disastrose della nostra inattività e incapacità, delle nostre sregolatezze o dei nostri errori. Autodisciplíniamoci com'Egli si autodisciplina tutti i giorni se vogliamo, padroni di noi stessi, essere padroni degli altri.

La Rivoluzione di Mussolini è dura per tutte le cattive abitudini che abbiamo ereditate da un passato di sopraffazione nordica.

E' un secolo di deturpamento borghese della nostra natura universale che ogni tanto salmeggia il canto dell'odio contro la Rivoluzione di Mussolini.

Mussolini con la Sua Rivoluzione, come con argini possenti, incanala verso la Vita armonizzata il fiume delle generazioni. Que-

sto incanalamento, che è pure un imprigionamento, dispiace molto alle fiumane limacciose del nostro egoismo individuale anelanti alle libertà devastatrici.

Ecco: c'è la libertà del corpo e quella dell'anima. La prima è licenza, anarchia, soddisfacimento esclusivo dell'io dissociato dall'uomo, dalla comunità, dalla ragione, è spirito borghese, è democrazia, è bolscevismo, è plutocrazia; l'altra è legge di ordine cosmico e di ordine umano, potenza di giustizia e strumento di pace. Mussolini con la Sua Rivoluzione ha risolto come si deve il conflitto tra le due libertà.

La Vita umana è l'eterno teatro della Bestia e dell'Angelo. La Rivoluzione di Cristo si limitò alla sola condanna verbale della Bestia, ma la Rivoluzione di Mussolini è il primo sforzo pratico che tentano gli uomini per incatenarla alla colonna dell'infamia, essa avendo anche troppo per duemilanni beffato il Giusto, tradito il Santo, diviso gli uomini e le Nazioni e ostacolato il loro accordo.

L'inconscio ha la sua assoluta importanza sulla nostra vita presente essendo il na-

scosto tacitamente operante della vita passata. Ecco ciò che dobbiamo continuamente controllare con la nostra intelligenza introspettiva quando organizziamo i nostri sentimenti e i nostri giudizi per la Rivoluzione di Mussolini. Se l'inconscio ricetta della vita passata correnti malsane, correnti antitaliane, esso ci giuoca per la Rivoluzione di Mussolini i più brutti scherzi, ci acceca e ci devia, ci rende ingiusti e nemici della realtà e della storia. Orgoglio, vanità, invidia, le tre principali malattie dell'io, impediscono all'inconscio di aprirsi nel conscio. Da quello a questo si passa solo per le vie della bellezza e del bene.

Per la Rivoluzione di Mussolini e per il grande avvenire che essa conquista non solo per noi italiani ma per tutti gli uomini della terra dobbiamo preferire la retta libertà dell'anima a quella malconsigliata del corpo, la certa libertà del corpo sociale o nazionale alla incerta libertà del singolo. E' un sacrificio che, se offende interessi e sensi particolari, d'altro canto ci eleva come uomini e come cittadini nella sfera delle cose superiori. Grave sacrificio se non sentiamo di compenetrarci nell'umanità, e se questo è segno che il denaro, la brama dell'interes-

se e del godimento, ci ha degradati sino all'uccisione della nostra ricchezza più ricca, l'anima, l'ideale.

Non si marcia al passo della Rivoluzione di Mussolini se non alleggeriamo la navicella della Vita di tutta la zavorra che abbiamo raccolta con la continua pratica dell'egoismo, ciò che, quando bisogna combattere, si chiama squadrismo e legionarismo.

Dovendo liberare noi, la nostra famiglia, la nostra società, il nostro avvenire e i nostri discendenti dalla più infelice delle prigioni, dal materialismo che ci uccide come fratelli e ci spezza come fili d'una trama comune, è perfettamente logico, data una lotta così aspra e difficile, che ci siano imposte la stessa rigida disciplina e rigorosa circospezione d'un esercito in pieno combattimento. Non curiamoci se nelle ansie e nei sussulti di questa lotta qualche vicino fa il furbo e ne approfitta per un inguaribile senso di secessione morale. Marciamo lo stesso chè, a vittoria raggiunta, la nemesi ristabilirà gli equilibri offesi rifacendo i conti sbagliati. La mèta stupenda che ci aspetta sotto le insegne rivoluzionarie di

Mussolini compensa ad usura le disparità presenti.

Nel corso della Rivoluzione di Mussolini dimentichiamo di essere gli esseri limitati del presente e ricordiamoci di essere gli anelli della catena delle generazioni.

Il sacrificio che può chiederci la Rivoluzione di Mussolini così se ci disagia nell'io ci estende però negli spazi e nei tempi interminabili del mondo interiore. E' un sacrificio che apparentemente ci deprime, ma che sostanzialmente ci prepara a una vita migliore.

L'azione rivoluzionaria di Mussolini, espressione del genio della razza, oltrechè d'un genio personale di smisuratezza leonardesca, ha il segreto delle profondità dei cieli o degli oceani, il segreto che custodisce la mèta finale dell'uomo, la pace: la pace che vuole imporsi alle tempeste della superficie: l'ordine della saggezza universale che cerca di frenare il folleggiare dei sensi e lo scatenamento delle illusioni. Guardate da questo punto di vista tutto l'attuale battagliare europeo e mondiale e vedrete da che parte domina la verità e da quale altra la menzogna.

La pace di tutti o la libertà dei singoli?
Mussolini c'insegna a non avere l'imbarazzo della scelta.

Nella pace di tutti è in atto la giustizia di Dio e nella libertà dei singoli opera la... giustizia dei più furbi e degli ipocriti. La vita europea e mondiale oscilla da più secoli tra questi due poli.
La Rivoluzione di Mussolini è definita dal tendere verso la pace di tutti.

La pace di tutti, considerato quanto sopra, non può esser data dalle istituzioni, dai Governi e dalle filosofie fondate sulla libertà dei singoli. Perciò storia è la Rivoluzione di Mussolini e antistoria plutocrazia, democrazia e il resto.

Il grande Capo, come potenza di coscienza morale e realizzatore di storia, è l'Artefice della pace di tutti.
Non c'è altro da dire.

Comprendiamo pure che all'uomo moderno foggiato dalla letteratura degli immortali principî chiediamo troppo se gli diciamo di smetterla contro la Rivoluzione di Mussolini. Non possiamo chiedergli di

bruciare il pingue portafogli per una cosa che esso non conosce o ha imparato a conoscere come una finzione dell'egoismo beffardo, la comunanza dei propri simili.

Gli immortali principî e le altre rivoluzioni protestanti sono la finzione che salvaguardia la più vana pretesa della più ingloriosa e illusa barbarie, ossia la conservazione delle ricchezze di tutta la terra (ricchezze spettanti per diritto divino a tutte le centinaia di milioni di uomini) da parte di poche centinaia di persone che le hanno usurpate per diritto di furberia. Ma la Rivoluzione di Mussolini ha chiarito tutto per la demolizione graduale della colossale ingiustizia. Si spiegano dunque le offensive antifasciste che queste poche centinaia di persone lanciano di continuo contro Roma mercè i moretti asserviti per la cosidetta guerra preventiva.

Immonde le filosofie delle rivoluzioni nordiche che concludono tutto il loro variopinto sillogizzare a gloria di pochi individui tristemente famosi e a danno di milioni e milioni di uomini! Vili caproni, bestie che hanno creduto di dare la scalata a Dio, i re di queste filosofie che ancora certa borghesia onora sui suoi altari! Hanno ridotto la

terra a feudo di pochi orgogliosi senza pietà che oggi vorrebbero gettare il mondo nella guerra che salvi la loro tirannide tanto più esosa quanto più coperta da Governi incoscienti.

Ma la Rivoluzione di Mussolini ha tutto chiarito per il capovolgimento graduale della situazione. Con lo Stato corporativo in tutte le Nazioni la plutocrazia è colpita a morte ed eserciti di poveri e di umili sono salvi dalla cruda miseria. La crisi? Ecco qui il fondo della crisi di cui parlano a vanvera certi scrittori.

La plutocrazia e Mussolini: il diavolo e l'acqua santa.

Mussolini? Il guastafeste di tutti i bricconi internazionali che trattano le Nazioni come gusci di fave.

Secoli d'ipocrisia hanno rovinato e rovinano l'Europa. L'ipocrisia avvelena il senso morale e religioso e prepara la strada all'anarchia. L'antidoto liberatore è la scuola mussoliniana del carattere.

L'esempio di Mussolini è la scuola dei grandi caratteri. Sono questi che oggi fron-

teggiano vittoriosamente la marea di fango bolscevico che vorrebbe inondare l'Europa.

Il ferreo, fermissimo carattere è il titanismo di Mussolini, la roccia dura della Sua volontà, l'alimento continuo del Suo combattimento.

Il carattere di Mussolini è il sacro rispetto alla propria missione, è la fede che accende nell'uomo la sua potenza più nascosta ma più capace d'ogni prodigio, la sua divinità.

Mussolini prevede e provvede, provvede perchè prevede.

La plutocrazia internazionale ordina ai suoi moretti democratici di scatenare la guerra preventiva dicendo: « se perdo, perdono gli altri, se vinco, vinco solo per me ».
Mussolini con la Sua potenza persuade chi di ragione che questo discorso nella prima parte è ignobile, nella seconda semplicemente illusorio.

Mussolini con l'Esercito fascista da Lui foggiato ha cambiato la crisi di dissoluzione in crisi di riparazione.

Mussolini ha potuto creare l'Esercito fascista perchè prima ha saputo creare le sue matrici, la Nazione guerriera e lo Stato corporativo.

L'Esercito di Mussolini detta legge — e legge di bene — nella nuova storia perchè ha la stessa volontà, la stessa anima del suo Creatore, gli stessi sensi di missione del suo Supremo Comandante.

L'Esercito di Mussolini dà all'Italia e all'Europa una sicurezza da gran signore che qualunque cosa accada non teme mai di sè.

Sotto la pressione della forza militare mussoliniana si sta operando, se pure lentamente, un processo di separazione tra popoli e plutocrazia.

L'Esercito di Mussolini è e sarà invincibile perchè, oltrechè organizzazione meccanica, è la più perfetta e grandiosa polifonia di anime.

Si discute da anni su una presunta questione di coerenza a proposito di Mussolini socialista e di Mussolini fascista. Discussione quanto mai oziosa quando si rifletta che

Mussolini fu socialista per essere tutto suo nell'Italia degli altri, l'Italia demoliberale, è fascista per essere tutto degli altri nell'Italia degli italiani.

Mussolini deve per forza amare il popolo perchè ama il lavoro. Nel Suo gigantesco lavoro si riassume l'intero volume del lavoro popolare, dello sforzo di tutti.

Tutte le cose nell'universo sono al loro lavoro ordinato, tranquillo, vitale. Solo l'Italia ha il privilegio di vedere la continuazione d'un simile lavoro nell'azione d'un Uomo solo, il suo Capo.

Mussolini venera la Madre come Cesare e come Virgilio.

Mussolini adora il Fratello Arnaldo perchè come Dio ha la Religione delle origini.

Mussolini ama i Suoi perchè è un Fedele di tutto ciò che Gli appartiene nella vita morale e nella vita pratica.

Mussolini trae i Suoi successi e la permanenza dei medesimi dal genio della Fedeltà. Esempio per l'Europa che era in rovina per

la infedeltà alla sua propria missione; esempio per l'Italia che fu schiava e misera per la infedeltà alle tradizioni native.

Mussolini è il Condottiero del popolo italiano perchè rispecchia il suo istinto di razza; è il Supremo Regolatore della vita d'Europa perchè la Sua arte di Governo è piena di sale latino, quel sale da cui è insaporita la storia delle genti civili; è il gran Risvegliatore delle Nazioni perchè la Sua profonda umanità risolve il conflitto tra lettera e spirito parteggiando per quest'ultimo.

La finzione legale stava per uccidere le Nazioni. Legale Versaglia, legale Ginevra, legali i rivoluzionari bolscevichi, legale la democrazia alleata del bolscevismo spagnuolo, legali le catene della tirannide plutocratica, legali le altre pericolose menzogne che mettevano in pericolo l'Europa e il mondo, legale la illusione di stabilizzare nella politica dei Governi uno stato di cose intollerabile.

Mussolini ha fulminato la legalità, figlia dell'ipocrisia, imponendo la legge del cuore, il comandamento di Dio.

Mussolini non ha mai perdonato alla le-

galità dei *beati possidentes* perchè essa ha sporcato nell'Europa e nel mondo tutti i sentieri della vita.

Giornalisti, scrittori, artisti entusiasmatevi come in presenza di un bel cielo di stelle, come al cospetto d'una città antica scoperta dopo secoli di nascondimento, credete nel bene e nella giustizia, prima di scrivere di Mussolini!

Abbiate fede nell'uomo che ha costruito piano piano la civiltà, traducendo i disegni di Dio nei disegni della terra, prima di avvicinarvi allo studio di Mussolini!

Sposate la causa di tutti gli uomini, pensate che i grandi imperi non sorsero per uno scopo diverso, se volete che il Fondatore del Secondo Impero Romano si sveli al vostro giudizio in tutta la estensione del Suo mandato storico!

Roma doma perchè Mussolini domina.

Ci rifugiamo nello studio di Mussolini per allontanarci dalle zone infette dello spirito moderno, per sfuggire a tutte le falsifi-

cazioni, per chiamare tutte le cose col loro vero nome.

La legalità portò Gesù sulla croce e vorrebbe portare ora le Nazioni allo stesso martirio.

Il Secolo di Mussolini sarà appunto il più grande dei Secoli perchè non vedrà ripetersi il dramma del Golgota.

Mussolini ha placato la tragedia della modernità meccanica nello Stato corporativo.

Mussolini nel tradurre la realtà storica in costruzioni politiche e sociali procede col lavoro del genio, cioè per sintesi, per schemi generali, per capisaldi e per principî di base.

Di qui le grandi battaglie per la famiglia, per l'incremento demografico, per i rurali, per la sanità dei costumi e per la religione della Patria. Di qui il *credere, obbedire, combattere.*

L'Europa è stata scombussolata e disorganizzata dalla baldoria delle filosofie, dallo spezzettamento della realtà storica, dallo sminuzzamento della coscienza morale co-

me pure dalla prepotenza del denaro e dai dominî egemonici che hanno approfittato di questo frazionamento della vita interiore. La salvezza è nella visione unitaria, nella fede quiritaria di Mussolini secondo cui la vita deve ricomporsi nel suo assoluto.

Mussolini ha un potere magnetico perchè parla alle forze cosmiche che vivono nell'uomo che quasi sempre di esse è inconsapevole.

Mussolini è il mago delle risurrezioni perchè è un ispirato della coscienza morale, la fonte segreta, l'unica fonte del potere veramente illimitato dell'uomo.

L'uomo vive troppo imbestiato nella farragine dei suoi interessi materiali per non sentire una volta tanto il bisogno della liberazione dell'anima. Ecco perchè Mussolini infiamma, seduce, trascina.

Il materialismo, qualunque sia il legittimismo dei suoi filosofi, non può distruggere la vita dello spirito.

Ecco perchè Mussolini travolge nella Sua marcia gli occulti legislatori delle masse sovietizzate, i plutocrati.

Mussolini predilige i giovani perchè ama la vita che si rinnova e si perpetua e perchè ha in mente il più lungo periodo di pace possibile tra i popoli. I giovani sono gli eredi più degni di questo ritorno alla pienezza dei tempi.

Mussolini disprezza gli uomini del tempo demoliberale perchè preferisce gli uomini del Suo tempo, gli uomini nuovi.

C'è da rabbrividire nell'osservare quanto sia miserevolmente decaduta la sensibilità umana di talune Nazioni. C'è da soffrire notando che duemila anni di cristianesimo abbiano avuto torto da tale decadenza. Noi torniamo alla fede della vita con Mussolini che ha la virtù di impressionare tra gli altri gli scettici e gli indifferenti.

Meno filosofie e più religione in tutto e per tutto. Nel tempo di Mussolini non si discute, ma si crede, si agisce e si marcia. Verso dove? Verso l'innalzamento dell'uomo, verso la concezione umanissima del suo vivere e del suo associarsi.

Mussolini è quello che è perchè è l'uomo umano per eccellenza.

Mussolini non è la guerra, ma la vita che si organizza e reagisce contro i suoi distruttori e profanatori.

La guerra di Mussolini è la rivoluzione dell'anima eterna ed infinita contro l'opaco, l'insensibile, il bestiale. La guerra degli altri è la guerra della jungla.

La potenza demografica riequilibrerà per Mussolini le bilance di tutte le giustizie.

I troppi figli distruggono i troppi egoismi, le troppe fatuità, le troppe vane illusioni e umanizzano l'uomo della civiltà mussoliniana.

Mussolini mette avanti i doveri per richiamare l'uomo alle leggi della superiorità spirituale.

La vita è pure una sofferenza. Misero è soffrire senza scopi di bene. Con Mussolini invece la sofferenza umana è allietata dagli scopi più alti.

C'è uno spettacolo più divinamente bello e più unico di questo per la immaginazione umana: la marcia dello spirito del mondo e di tutti i popoli verso le sponde del più

luminoso avvenire sotto l'influsso di Mussolini?

Lo studio di Mussolini è inesauribile.

Se c'è vita di sentimento e d'ideali lo studio di Mussolini s'impone.

Il popolo, ricco com'è di sentimento e di fantasia, lo studia continuamente con la sua passione.

Esempio per gli uomini dell'arte e del pensiero.

Non c'è una domanda posta alla nostra coscienza dalla lotta dei tempi cui non risponda nobilmente l'Azione di Mussolini.

Il mito di Mussolini? Il mito dell'uomo che risorge da due feudalesimi, il medievale e il borghese.

I Poeti d'oggi non sanno dir niente, perchè sa dire tutto la Poesia di Mussolini, l'Azione di Lui, il di Lui fare e concretare.

Semplicità, disinteresse, religione sono le muse ispiratrici dei Poeti di Mussolini.

Un nemico ha la Poesia che si può scrivere di Mussolini: la coltura cerebrale o il cerebralismo dei vanitosi.

Giù, gli orgogli insensati della coltura se volete cantare Mussolini e le Sue creazioni.

Raccoglietevi nella scienza dell'anima se volete il sentimento e l'immagine per esaltare il Creatore dell'Impero.

Abbiate schifo di tutto ciò che è materialismo se vi credete degni d'interpellare le muse per Mussolini.

Siate limpidissimi nel vostro mondo intimo, cercate di approfondire i vostri rapporti con l'Infinito e con l'Eterno se volete che la Poesia di Mussolini chieda di entrare nel vostro cuore per arrivare sulle vostre carte.

Annullate le borie dell'io se aspettate nella vostra casa la Poesia di Mussolini.

Siate nobili e ansiosi di conoscere la sofferenza se studiate con impegno la missione e il tempo di Mussolini.

Sentite appassionatamente il sogno di bellezza umana che persegue l'Azione di Mussolini se vi proponete di coglierne la Poesia.

La Poesia di Mussolini è il concetto morale della vita tradotto in immagini di avventuroso combattimento.

I Poeti di Mussolini devono tutti ritenersi imperterriti soldati dell'Ideale.

Evitate, o Poeti di Mussolini, di raccogliervi nelle comode poltrone borghesi. La Poesia visita gli impazienti e i coscienti del dolore di tutti, non gli altri.

Un'aristocrazia spirituale di sensi popolari può dare alla Poesia di Mussolini tutte le ali.

Mussolini è il Maestro civile del Secolo Ventesimo.

Mussolini non ha precursori nel mondo moderno.

L'avvento dello Stato di Mussolini equi-

vale al ritorno dell'antico principio unitario romano nelle regole costitutrici della vita dell'uomo. E' l'antichità divenuta realtà del Secolo fascista.

La Rivoluzione di Mussolini è grande arte e grande religione insieme. E' il temporale sposato allo spirituale, il finito in funzione dell'infinito, il transeunte in funzione dell'eterno.

Il genio di Mussolini è la più sublime energia con cui Egli realizza la immortale energia della razza.

Mussolini, rivelando all'epoca nuova i suoi fini, ne rappresenta l'iniziativa, la missione, il concetto animatore.

Ingigantisce Mussolini il fatto che Egli ha restituito all'uomo ciò che onora le Nazioni, la virtù, il coraggio, il vigor dell'animo, l'entusiasmo, messi al servizio del bello, dell'eroico, del grande, del vero; forze e facoltà attive consacrate per l'utile collettivo, all'amministrazione del fondo comune, la Patria, l'unione delle Patrie.

Mussolini ha l'intelletto scientifico del nes-

so storico che stringe l'Italia a Roma, come a suo centro, il mondo a Roma, come a sua guida, e quel nesso ravviva sempre più trasfigurando il patriottismo con una luce diffusa dalle aspirazioni dell'umanità.

Mussolini, con una fatica e una ispirazione che tendono sempre in alto, ha la potenza di non vacillare dinanzi ad alcun sacrificio, di non temere alcuna responsabilità, risoluto a conseguire ogni ora i Suoi grandi scopi.

Il ricordo e il dolore delle sopraffazioni straniere sono l'energica spinta degli sforzi che l'Italia di Mussolini dedica alla pace di buona volontà, alla pace di Roma.

Mussolini ha scoperto le fonti della imperiale autorità nella coscienza del popolo, nella ragione dell'uomo, nel *jus humanum*.

Mussolini è il Capo assoluto perchè è il Ministro di tutto e di tutti. Si sovrappone a tutti gli altri poteri non signoreggiando ma governando, ripetendo il Suo diritto non da Se stesso, ma dai fini della Sua altissima missione.

La Rivoluzione francese spodestò il re per incoronare l'anarchia dei pervenuti, detronizzò Dio per mettere sugli altari un dio di facile acquisto, il Denaro.

Queste detronizzazioni hanno portato il mondo sull'orlo della minacciata catastrofe.

La Rivoluzione di Mussolini, dando a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare, provvede in tempo alla salvezza.

Da quando Mussolini domina la scena della storia mondiale l'egemonia del Denaro ha sbagliato i suoi conti e compromesso i suoi dominî legando la propria sorte al comunismo, al piccolo-borghesismo dei parlamenti, all'incendiarismo dei pennivendoli inconsci della realtà.

I popoli non dubitano più del risultato finale che avrà la lotta tra l'egemonia del Denaro e la Rivoluzione di Mussolini, tra la pace d'arrembaggio e la pace di Roma.

Il legionario è il missionario armato che porta dovunque la fede e il segno di bene di Mussolini.

Mussolini ha ristabilito i valori e la mis-

sione dell'Amicizia così tra i singoli come tra gli Stati.

La nuova religione che instaura il Fascismo è la reciproca fiducia dalla quale dipende la pace delle genti.

La reciproca fiducia si basa sul sentimento dell'Amicizia, sul credersi cioè a vicenda per ciò che si ha in comune d'universale, lo spirito.

Lo scetticismo moderno aveva democraticamente distrutto questo valido principio della solidarietà umana, e quindi della pace, che è il credersi vicendevolmente, mentre la politica di Mussolini non ne è che la pratica costante. La società e la civiltà sono trame che tesse questo principio sacro all'uomo e al suo destino.

Mussolini fonda anche le Città per dare dell'Amicizia che avvicina e stringe di reciproco buon volere gli uomini le testimonianze più solenni e viventi.

Mussolini, l'Uomo dell'Amicizia pura e costruttiva degli Stati, è l'ancoraggio stabile e sicuro di questo mondo moderno scosso dagli inganni più tempestosi.

Ad ogni nuova pagina della storia di oggi spuntano imperiose le seguenti domande: non dominando Mussolini che sarebbe avvenuto delle Nazioni sotto la pressione di taluni Stati importanti che imperniano la loro politica sulla falsificazione impenitente del vero e del giusto? sulle falsificazioni che irritano la coscienza morale e fanno perdere la fede nei beni di cui Dio ha arricchito la nostra vita? sul brigantaggio più sfacciato che vuol per forza apparire religione dalla libertà?

La coscienza delle Nazioni incoraggiata dall'esempio di Mussolini non è più impacciata nel reagire all'arroganza della più pericolosa genìa di capi-popolo e di gente che ha voce in capitolo che tendono a far passare la guerra dei plutocrati come un qualunque carnevale elettorale.

La storia europea di stampo demoliberale non è che la storia dell'ingratitudine umana che colpisce l'Italia. In fondo Mussolini lotta perchè questa ingratitudine cessi e non faccia più male e perchè la politica degli Stati risponda all'onore del genere umano.

Il travestimento del progresso meccanico

moderno non basta più a dissimulare la barbarie.

I legionari si battono in terra di Spagna per Mussolini tanto superbamente e invincibilmente perchè il carattere, il cuore e le fortune della razza sanzionano la lor vita eroica.

Il genio secolare della Nazione divenuto per opera di Mussolini corrente vastissima di spirito pubblico spiega questo magnifico e insuperabile soldato che oggi il mondo ci invidia, il legionario.

Il soldato comune è fatto di semplice senso comune, il legionario di Mussolini è fatto invece di sapienza gloriosa.

Il legionario di Mussolini, cresciute le aspirazioni della razza in forza e in intensità, ne fa col suo sangue e col suo ferro crudo pensiero fisso e desiderio tirannico del popolo italiano. Di lui cade acconcia la frase di Manuel di Camoens: « da quella grande idea esso non deviò giammai ».

E' perciò oggi il legionario di Mussolini il primo soldato del mondo. Esso è la vivente realtà della risorta romanità.

L'anima del legionario di Mussolini è al di là della nostra portata. E' l'anima stessa del mondo che esso realizza nel suo eroismo che travolge i soldati avventurieri della viltà marxista come la tempesta degli elementi naturali spazza via le carogne che ammorbano l'aria.

Mussolini nelle pieghe più profonde della Sua anima, dove divengono parte dell'eterno le aspirazioni, gli atti di fortezza, gli eroismi, i patimenti e i grandi scopi personificati da Roma, scoprì la figura del soldato legionario.

Il legionario di Mussolini è l'eroe che trasmette al mondo come l'artista e il profeta qualche cosa della sua pace e della sua vita creatrice.

Il legionario di Mussolini è l'anima dello Stato di Roma che si porta col suo soffio creatore dove è forza che la civiltà rinasca dalle rovine dell'individualismo demoplutocratico.

Il legionario di Mussolini ha l'ardore dei periodi più memorabili della storia italiana, sopratutto l'energia della rinascenza e l'alta

coscienza del Risorgimento. Nelle sue azioni gloriose più che all'opinione del mondo si rivolge al giudizio di Dio. Il suo eroismo è così umano che per dove passa può scrivere di sè: « sono capace di creare un mondo ».

Causa della grandezza del legionario è Mussolini che gli fa vivere la Sua stessa vita e pensare il Suo stesso pensiero. Il legionario è un guerriero di Dio recando nella sua volontà individuale la volontà del mondo che avanza verso il suo ordine nuovo.

Mussolini ha chiamato il Lavoro a servire Dio tra gli uomini.

Il Lavoro, riconciliando l'opera terrena con l'opera divina mercè il patimento che si risolve in gioia, è il solo degno custode dello Stato Corporativo.

Il Secolo demoliberale, creazione dell'astrattismo nordico, ossia della superficialità spirituale più spaventosa, segna l'avvento della libertà più ridicola, la libertà degli austeri imbroglioni, dei più furbi, dei più ricchi che hanno ridotto le Nazioni a giochi di bussolotti.

Il Secolo fascista, creazione del genio me-

diterraneo di Mussolini, dà invece il suo nome alla suprema delle libertà, la sovranità delle Nazioni, rivendicata contro chiunque per la pace e la solidarietà del genere umano.

Mussolini chiamando ad appoggiare questa sovranità le forze dell'economia ha detto una nuova grande parola: la mistica dell'autarchia.

Mussolini ha così avuto modo di conferire agli interessi materiali l'idealissimo scopo di servire l'umanità.

Democrazia e plutocrazia, assistite dai politicanti dei parlamenti, dai giovi tonanti della scena antifascista d'Europa e d'oltreoceano, sono gli interessi materiali al servizio di pochi.

Il legionario combatte con la coscienza del destino che è la coscienza della volontà di Dio e degli scopi divini.

Lo Stato di Mussolini è sceso nell'anfiteatro di Roma a rappresentare la grandezza tragica del suo tempo; è sceso sull'arena degli imperi per combattere la sua lotta divina per il risollevamento delle Nazioni.

I legionari nell'una sono il coro, sull'altra sono i predestinati combattenti.

La speciale figura di Mussolini è data non solo dal Suo genio, cioè da Dio che vigila sulle sorti dell'umanità con le sue creature sovrane; ma anche dall'appartenere, con la Sua mente divinatrice, a un immenso sistema di tradizioni, di principî, di aspirazioni della gente nostra.

Il Duce è uno di quei Capi che appariscono allorquando il mondo sente il bisogno di cambiare strada.

Egli è venuto per inaugurare una nuova arte politica, non allontanando i volghi dalla regola comune, ma allontanando da essi quanto v'è di miserevole, perchè uomini, governi e Nazioni acquistino la coscienza d'una superiore umanità.

La pace nel senso demoliberale è una tragica impostura o un volgarissimo equivoco, nel senso mussoliniano e fascista è la luce del nuovo mondo che sorge.

Lo Stato di Mussolini è la nuova Europa.

Lo Stato di Mussolini si regge come una

grande famiglia: è e sarà onorato e potente.

Nello Stato di Mussolini si respira da una parte l'Italia dei Comuni, nei quali sorge l'ordine democratico che conserva intatta l'aristocrazia dello spirito e la gerarchia dei valori, dall'altra palpita lo spirito universalistico proprio della razza.

Una favola medievale narra del bianco destriero del destino che, provocando tuoni e lampi, si presenta una sola volta a un uomo o a un popolo. Fortunato colui che gli monta in sella e sa andare sulla strada prescelta.

Mussolini è da un pezzo che corre vittorioso su quel cavallo.

Ecco uno spunto immaginoso per i Poeti di Lui.

Lo Stato di Mussolini vive e lotta nello sfondo d'una grandezza cosmica perchè è fondato sulla penetrazione tragica della vita, ossia sulla comprensione più larga e profonda del dolore degli uomini.

Nello Stato di Mussolini l'Italia realizza i propri ideali di razza cercando di battere

le vie più ampie della storia con un patriottismo trasfigurato dalla luce delle aspirazioni di tutti i popoli.

L'imperialismo del Capo è la difesa della giusta pace. Esso persegue il sogno luminoso di creare la unità morale dei popoli.

Mussolini ricorda Ildebrando, il papa della « Tregua di Dio », che si sollevò fautore entusiasta delle crociate dando alla guerra la consacrazione più giusta, quella contro l'ingiustizia dei barbari sopraffattori.

Da S. Bernardo a Pio II, a Mussolini l'anima italiana serve con passione la causa delle cause, la pace. Pio II morendo udiva il passo delle legioni e sognava la partenza delle galee cariche di soldati dai porti dell'Adriatico. Dove si vede che l'intervento legionario in Spagna è dettato dallo spirito di razza che pulsa nella politica di Mussolini.

L'arte di Governo di Mussolini, nella quale si riconciliano l'individuo e la società, lo Stato e l'umanità, è informata a questo sacro principio: che non si avrà la pace se alla politica atea e mercantile non si so-

stituirà una politica basata sull'unità della vita spirituale delle Nazioni.

La politica di Mussolini, tutta rivolta a risolvere il problema della pace con onore e giustizia, riesce in un duplice obiettivo: assicura il maggior prestigio nell'Italia e si fa banditrice di una libera Europa, di una Europa sovrana (noi non concepiamo questa mostruosità, la libertà che uccide la sovranità delle Nazioni), di una Europa cuore e cervello del mondo.

La Rinascenza fascista consegna con la mano di Mussolini al Secolo ventesimo la prima grande Europa, quella che già sentiamo avanzare sulle vie consolari a passo legionario.

Lo Stato di Mussolini ha detronizzato l'omuncolo economico individualista per ristabilire il principio dell'uomo fatto per l'altro uomo, principio basilare della vera civiltà, quella che non si misura alla stregua dei progressi meccanici ma che si desume dall'evoluzione più alta dello spirito.

Mussolini è in alto perchè in alto guardi e ascenda il popolo.

La supremazia di Mussolini è l'*ubi consistam* dell'unità morale dei cittadini, è l'ideale comune sostituito alla vita frazionata della civiltà demoliberale.

Mussolini spiega la Sua Dittatura per stringersi intimamente col popolo, con la società nazionale, per risolvere cioè gli uomini e le cose nell'ottimo fine della Sua Rivoluzione.

Mussolini piegando ai Suoi fini le forze contrarie reagendo con la Sua energia contro ogni limitatezza di mezzi e di possibilità, appaga la causa del Suo popolo, nonchè quella degli altri popoli, nelle diverse condizioni e circostanze.

Mussolini, reggendo il destino del Suo popolo, ha rivendicato i principî universali della scienza di governo di fronte alle empiriche combinazioni del più e del meno che prostituiscono i governi parlamentari, liberando il corso della storia dalle torbide avvisaglie della manovra di corridoio.

Il successo continuo, infaticabile di Mussolini ha il suo profondo segreto nel fatto

che esso corona antiche aspirazioni dello spirito di razza.

Mussolini lavora non tanto per noi, quanto *per coloro che saranno eredi*, come dice Dino Compagni, *di prosperevoli anni.*

Mussolini, a differenza dei capi - popolo del marxismo plutocratico, regge il popolo per non farlo reggere dai peggiori istinti, per moderarlo e accompagnarlo sulla via delle immortali tradizioni, per servirlo non asservirlo, per governarlo con la ragione e dirigerlo con il cuore.

Le muse fedelissime dell'arte di Governo di Mussolini? La prudenza, la pazienza, la fermezza, la costanza e, al momento opportuno, l'audacia consapevole.

Il primeggiare di Mussolini non è egocentrismo, ma provvido potere di creazione e di organizzazione.

Egli sovrasta, con la volontà di affermarsi sulle cose e sugli uomini, per creare l'autorità naturale, provvidente, al servizio di tutti materiata di ragione universale.

Mussolini anima la materia col palpito dell'eterna giovinezza.

Mussolini col Suo genio crea le forme concrete della storia come Dante, come Michelangelo, nel cui genio operava l'impulso creatore delle stesse forze naturali.

Nell'azione e nell'opera di Mussolini si sente la vita inebriata di sole, la vita che trema dal desiderio di creare il nuovo, la vita che cerca i grandi fatti, le grandi idee, la bellezza e la forza, la fede dell'immortalità.

Mussolini è la guida della fede comune perchè interpreta la più gran parte dell'energia comune.

Mussolini ha nel Cuore, come sorgente della Sua lotta e della Sua creazione, il popolo, il senso del legame organico con il popolo.

Mussolini oggi come ieri come sempre è il Governo che governa. L'Europa è vittima dei Governi che sgovernano. La pace non si fa per colpa dei medesimi.

Milioni sono gli amici fedeli che Mussolini non conosce.

Popolo, Nazione, Stato, Razza: le colonne del nuovo Tempio: l'umanità civile di Mussolini.

Mussolini è il genio ad un tempo della Azione e della Produzione.

La parola di Mussolini è l'Azione d'un'ardita e generosa sapienza.

Mussolini ha la seconda vista, quella dell'intuito che antivede o vede al di là delle false apparenze.

Mussolini ama le folle perchè dell'uomo Egli preferisce, non il piccolo io o l'individuo limitato, quasi sempre falso e cattivo, ma lo spirito che tende all'universale e all'ideale.

Lo studio di Mussolini è un respiro d'alta montagna.

Mussolini è popolarissimo in tutto il mon-

do perchè è il Prometeo liberato delle Nazioni.

Il mito di Mussolini? Il mito del Prometeo liberato.

Il sorriso di Mussolini è come la luce del dio Sole attesa e bramata perchè salutare e vivificante.

Mussolini come Cesare fonda l'Impero e come Augusto lo consolida e lo difende con una politica arginatrice dell'inondazione barbarica.

E' tipicamente augustea la politica estera di Mussolini dall'Asse agli accordi con la Jugoslavia, dalla rivendicazione della Spagna nazionale agli accordi con l'Inghilterra.

Mussolini con Galeazzo Ciano agli Esteri dice quanto Egli sia deciso a ringiovanire l'Europa, a svecchiarvi e ripulirvi il presente per le future generazioni.

La democrazia dei responsabili, come quella degli irresponsabili, continuando a imbrogliare le carte col gioco plutocratico di dare un nome falso a una cosa giusta o

una parvenza onesta a una cosa diabolica, mette avanti un'altra impostura, l'umanizzazione della guerra legionaria di Mussolini in Spagna. E c'è una cosa più umana di questa guerra che prende per il collo non delle vittime innocenti, ma dei briganti, e che contro questi difende sia l'onore del popolo spagnuolo sia la pace degli altri popoli civili?

Uno dei più grandi problemi, un problema terribilissimo, che lo studio di Mussolini non ha finora affrontato e che sempre più s'impone all'attenzione degli scrittori, è la gloria di Lui.

Mussolini è il più grande Poeta e adoratore della Terra genitrice e custode dei segreti dell'uomo, segreti della sua vita corporale nonchè della sua vita spirituale; segreti delle generazioni da cui scendiamo e che la Terra plasma con i suoi beni, con le sue difese contro le forze avverse, con le sue protettrici alleanze con tutte le forze naturali e soprannaturali. La Terra è il tempio dove il nostro destino celebra i suoi uffici religiosi. L'immenso amore di Mussolini alla Terra, amore caratteristico del genio, è la chiave di volta delle innumerevoli politiche

della Sua Rivoluzione. E' questo amore alla sublime Ispiratrice che Lo porta continuamente alla Rocca delle Caminate o che, ad esempio, fa nascere le Città dell'Agro Pontino.

Mussolini sconvolge tutte le teorie del materialismo filosofico che procurano all'uomo le parentele delle bestie.

La patologia lombrosiana dipingeva il genio come un anomalo, un degenerato, un malato in generale, la teoria fisiologica al contrario rivendicava la buona salute di esso e lo faceva consistere in una felicissima organizzazione e disposizione delle cellule nervose. Teorie di professori viventi fuori della realtà umana e divina! Con Mussolini osserviamo invece che il genio esorbita da ogni teoria di carattere materialista. Mussolini ci fa comprendere che per spiegare il genio bisogna porsi il problema di Dio. Due sono i creatori, Dio e il genio, l'uno in funzione dell'altro e viceversa. Il genio quindi è una potenza invisibile da studiare solo nei fatti che ne derivano. Esso è un dono soprannaturale; è un raro privilegio spirituale concesso all'uomo più perfetto della sua razza e della sua gente; la sua ap-

parizione è la dimostrazione che la storia degli uomini dipende dalle misteriose influenze dell'invisibile. Quando si svela e domina il genio che influisce sul corso del destino umano si vede anche che allora la Terra ha il più felice momento della sua collaborazione col Cielo. Si badi, qui non siamo nel campo della fantasia o della fede, ma solo in quello della vera completa verità. Ecco dunque perchè il genio è l'uomo della circolarità, dell'ordine, delle armonie creatrici, delle sintesi; ecco che a comprovare questa verità s'innalza e giganteggia Mussolini.

Come possiamo vedere nella sua esteriorità il genio sovrano di Mussolini? Come un perfettissimo e profondissimo accordo di queste sue quattro facoltà: vivere, sentire, pensare, volere. La sua ispirazione per mezzo di esse diventa creazione, storia, marcia in avanti dell'Italia e dell'umanità.

Guardando Mussolini troviamo che il genio come Dio è un instancabile generosissimo dispensatore di ricchezze e di gioie; constatiamo che il genio è divinamente provvido come la madre Terra la quale rende mol-

to ma molto di più di quello che le si dà. La terra riceve chicchi e restituisce abbondantissime messi. Mussolini ci dà per noi e per i nostri venturi molto di più di quello che ciascuno di noi si merita.

La rarità eccezionalissima del genio di Mussolini è specificata dal fatto che nessun altro prima di Lui, dal più antico al più moderno, raggiunse presso i contemporanei la Sua gloria. Un collaudo di proporzioni mai viste. Segno che l'anima del mondo era in attesa proprio di un genio come il nostro Capo e che oggi tale attesa viene indicibilmente appagata. Se i nemici della Sua Rivoluzione, se i falliti, gli inetti, gli interessati, gli invidiosi, i malvagi e i cretini stabilissero un confronto tra i milioni e milioni di uomini che ascoltano Mussolini e palpitano per Lui e le proprie esigue schiere avrebbero senz'altro paura della loro viltà e della loro ignoranza.

Luce che abbaglia il genio di Mussolini. Non la tollerano i ciechi morali.

Il genio di Mussolini è la grande arte della politica.

Il genio di Mussolini è la verità propria che diventa verità di tutti.

Il genio di Mussolini è il dominio della ragione illuminata, previdente e provvidente, che incatena le passioni degli individui.

Il genio di Mussolini è l'azione e la lezione dell'essere contro il parere o, quanto meno, la subordinazione dell'immaginario al reale.

Il genio di Mussolini è l'unità, l'unificazione, la completezza, l'integralità dove l'uomo comune vive la sua vita frazionata. E' l'intero contro la parte. L'uomo è infelice per non essere intero dentro e fuori di sè.

Solo il genio di Mussolini ha convinto l'Italia e il mondo che morale e politica sono due lati dello stesso rapporto.

Il genio di Mussolini è un continuo effigiarsi della realtà storica.

Le Nazioni per il genio di Mussolini sono come le ninfe che aprono gli occhi al sorgere dell'astro solare.

Il genio è il solo, l'occulto, l'invisibile consigliere di Mussolini.

Severo con i bricconi, dolce con i buoni: un aspetto del Suo genio.

L'equilibrio classico del genio di Mussolini è in questa bilateralità: diffidare e affidare, diffidenza verso tutti e ispirare a tutti fiducia: guardarsi dalle insidie ma anche adoperarle contro i nemici della propria opera.

Con l'uso costante del Suo genio Mussolini ha ottenuto che il popolo riposi in Lui come in un padre.

L'imagine del giardiniere che ci porge la sentenza d'un saggio indiano ci mette vivamente sott'occhio il genio di Mussolini operante nella politica: « ...rimette in gamba i divelti, coglie dai fioriti, rinforza i deboli, piega i troppo elevati, i ridondanti alleggerisce, gli avviticchiati disgiunge, gl'inutili spinosi espelle e ripetutamente annaffia gli appassionati ».

Il genio di Mussolini, raccogliendo in sè lo spirito di tutti gli uomini, vuole e impone

con la sua politica sopratutto la pace perchè in questa oggi possono avere vita tranquilla, sicura, feconda. La pace è legge di natura contro cui l'uomo è in perpetua guerra con l'ingratitudine, l'arroganza, l'orgoglio, la prepotenza e l'iniquità, mentre gli servono ricchezze, benessere, felicità, splendore per la sua salvezza. Perciò il genio morale di Mussolini è guerra alla guerra, guerra al delitto, guerra di equità e di giustizia, ed è regola suprema di conciliazione.

Il genio politico di Mussolini è prestare grandi armi alla grande giustizia e, alla plutocrazia che vuole affamare l'Italia, ricorda Machiavelli che ammonisce da Italiano che sa il fatto suo: « L'oro non è sufficiente a trovare i buoni soldati, ma i buoni soldati sono ben sufficienti a trovar l'oro ».

Se prendiamo l'opera di Mussolini, nel suo multiforme grandioso insieme, siamo costretti a dire che il genio ha oggi operato sulla scena della storia cose d'una eccellenza senza confronti rispecchiando tutta la forza e la bellezza che costituiscono la divinità dell'uomo, rivelando in principal modo i termini della sua vera missione che è di ri-

comporre sul piano della circolarità cosmica l'unità dello spirito messa continuamente in pericolo con grave discapito della vita associata dall'uomo integrale polverizzato nei singoli individui, richiamando questi individui a tale unità significante nei contrasti il loro accordo con il cuore più profondo delle cose. L'opera di Mussolini perciò nel suo intimo segreto è mossa, diciamo così, da una visione musicale della vita. Anticamente il genio fu chiamato interprete delle muse.

Mussolini col Suo genio ha infuso negli Italiani la sollecitudine dell'alto con la quale verremo man mano scacciando dalla vita pratica le nostre abitudini piccolo-borghesi.

Dio ha eretto in difesa dei popoli una nuova linea di fortificazioni romane: le opere che esprime da sedici anni di Rivoluzione fascista il genio di Mussolini.

I pazzi assetati di sangue delle demagogie plutocratiche non la scrolleranno.

Se volessimo dare dei compagni al genio di Mussolini potremmo pensare, dal medioevo al mondo moderno, a Dante, a Shakespeare, a Goethe, a Beethoven; ad altri, mai più.

Parliamo, s'intende, di quei grandi le cui opere il tempo rende sempre più fondamentali.

Il genio di Mussolini: *cor cordium!* Un alato Poeta di Mussolini: Shelley!

Il genio di Mussolini è la prova tangibile di questa verità che da più secoli stranieri vicini e lontani s'affannano a nascondere: che il popolo italiano è nato non solo per l'Impero, ma per l'eternità di esso, non morendo mai il suo compito di dominare, di riordinare, di avvicinare, di consociare, di tutelare il divino nell'umano.

Una delle sintesi maggiori del genio di Mussolini è quella che crea un ponte d'unione tra il mondo germanico e il mondo italiano: è la politica dell'Asse.

L'altra sintesi mirabile che ha vita col genio di Mussolini è quella che consocia il più antico col più giovane degli Imperi dopo il malinteso sanzionista.

Il genio di Mussolini servendo i popoli con le sintesi che conciliano e uniscono non ser-

ve l'ambizione ma la gloria: la gloria d'Italia e dell'incivilimento umano.

Mussolini: la Storia che punisce e punirà ancor più in seguito le imposture e i delitti delle democrazie.

Mussolini: l'Italia condottiera delle libere civili Nazioni.

Mussolini: l'Europa che è l'Europa per la prima volta.

Mussolini: il Rivendicatore delle innumerevoli vittime cadute per mano degli assassini e dei carnefici mobilitati dalle spietate plutocrazie.

Mussolini: i popoli che si risvegliano contro i ciurmatori.

Mussolini: la Verità armata che non permette più agli assassini e ai carnefici di chiamare per tali i loro intrepidi oppugnatori.

Mussolini: l'Intelligenza contro l'inintelligenza delle democrazie.

Mussolini: l'umanità ordinata e fiera dal

ricco patrimonio spirituale dei secoli contro il mostruoso sogno incendiario delle plutocrazie che, non potendo più difendere il loro Denaro con le menzogne e le parti in commedia nelle varie democrazie, tentano di difenderlo con una catastrofe generale.

Mussolini: i popoli che si rifiutano di marciare per la guerra catastrofica delle plutocrazie.

Mussolini: i popoli che non si danno più mani e piedi legati in mano ai loro assassini e carnefici.

Le democrazie e le internazionali s'ingannano se credono di spingere i loro bassi servizi al capitale plutocratico sino al delitto d'incendiare il mondo. E' un delitto che non possono commettere perchè c'è Mussolini, c'è la paura che incute Mussolini.

Il vile e torbido servitorame del capitalismo internazionale accusa il Fascismo come reazione del capitale. Ma di quale capitale se Mussolini è il condottiero dei popoli giovani e senza ricchezze che domandano di non essere soffocati dai popoli vecchi e infeudati appunto alle plutocrazie?

Tutto il popolo è Mussolini, tutti i popoli sono Mussolini.

La più grande voce contiene tutte le voci, il più grande cuore tutti i cuori.

Il dramma rivoluzionario di Mussolini è il dramma cosmico dell'anima umana che vincendo tra la perduta gente del nostro tempo scioglie il dolore in canto di vittoria raggiungendo il suo destino, la luce della sua eterna speranza.

Mussolini ha creato il Teatro « ventimila » per far sentire alle masse che esse non sono soltanto una somma di bisogni materiali, sono pure il simbolo vivente della musicale anima delle cose universe.

Per Mussolini la massa non è il numero gettato dai capoccioni venduti sulla bilancia delle plutocrazie, ma è la materializzazione polifonica dello spirito del mondo.

Mussolini da quell'inesauribile grembo musicale che sono le masse ha tratto quei giganteschi poemi sinfonici che sono la Nazione totalitaria e lo Stato corporativo.

Quel che sinora non s'è capito del mussoliniano *andare verso il popolo* è che l'uomo per la sua alta educazione civile ha bisogno di avvicinarsi sempre più al fondo generatore di tutte le armonie, chè tali sono le dedizioni, gli eroismi, i sacrifici del popolo che secondo il Capo è l'unità vivente e immortale delle tradizioni e dei sensi della razza e della patria.

Mussolini col popolo è l'Uno che diventa Numero abbracciante tutto lo spazio e tutto l'infinito.

Mussolini che trebbia il grano per il popolo è il primo religioso omaggio reso alla Terra generosa nutrice degli uomini da un grande Capo della storia. La lezione è che se si amasse la Terra com'essa ama noi, con la stessa divina prodigalità, sarebbe risolto d'incanto il problema della pace di tutti.

La forza con le demoplutocrazie è distruzione e morte, con Mussolini è segno di salute e di vita.

Mussolini è come l'oceano d'aria che libera di continuo l'Europa dalle sue conta-

minazioni plutocratiche, dalle sue impurità demosocialiste.

Quel che si rinnova in Italia e in Europa sotto il pollice plasmatore di Mussolini non è un semplice restauro esteriore, ma è il sorgere di un edificio di nuova struttura.

Con Mussolini l'Italia e l'Europa son venute a contatto con la vita accettando con ardore e con le migliori disposizioni le responsabilità del rinnovamento.

Duce Mussolini, l'Italia e l'Europa riconoscono che la vita e la forza sono in loro stesse, che dev'essere rimossa soltanto la crosta insensibile delle vane accumulazioni della mente pigra, che è morte il rifugiarsi in un certo passato e che si vive unicamente correndo tutti i rischi della vita nel suo senso più ampio e più generoso.

Il mondo intero Lo guarda, Lo sente, Lo segue.

L'Europa demoplutocratica ha esportato nel mondo l'esclusivismo, l'Europa di Mussolini, l'idea del lavoro e del benessere comune.

La civiltà politica demoplutocratica è esclusivamente scientifica, la civiltà politica di Mussolini è umana.

Solo la voce di Mussolini supera e domina il tumulto di questi tempi troppo affaccendati nell'astratto, nell'ingeneroso, nel polverizzamento individualistico.

L'Europa demoplutocratica osserva il bene altrui per abbaiargli contro o sterminarlo, è cannibale o carnivora nelle sue tendenze, s'alimenta dei beni dei diversi popoli e tende ad assorbire tutto il loro futuro, ha sempre paura delle genti di altri Continenti che acquistano valore, in ciò scoprendo un pericolo per sè, si studia di disperdere tutti i segni di grandezza che sono al di fuori dei suoi confini, spingendo in basso le razze più deboli perchè tali restino per sempre.

L'Europa di Mussolini, è il perfettissimo contrario.

Mussolini creando un'armonia superiore ad ogni sogno più generoso ha vinto i conflitti tra individuo e Stato, tra lavoro e capitale, tra avidità di guadagno materiale e vita spirituale dell'uomo, tra l'egoismo or-

ganizzato delle Nazioni e i più alti ideali dell'umanità, tra le deformi complessità inerenti alle gigantesche organizzazioni di commercio e di Stato e gli istinti naturali dell'uomo che richiedono semplicità e bellezza.

Mussolini trionfa su tutto e su tutti perchè il destino dell'uomo, che mira alla Bellezza e alla Verità, non accetta più di essere calpestato dall'attuale civiltà commerciale che prende per sè troppo tempo e troppo spazio con moto violento e disarmonico e che continua a far denaro a prezzo della felicità umana, schernendo le più alte aspirazioni e i più nobili sentimenti che possano ostacolare la via ai suoi interessi e alle sue macchine, riducendo l'uomo ai minimi termini, procurando alle sue organizzazioni le licenze più ampie assurde rovinose.

Mussolini è l'Unico perchè a meraviglia combacia la Sua opera umana con l'opera divina.

Gli antichi, più vicini di noi moderni alla verità, ebbero chiara e viva l'idea del grande Capo. Secondo quei maestri un solo uomo poteva condurre saggiamente gli altri

uomini perchè nella virtù di un solo essi videro congiunta alla preminenza e alla sovranità la responsabilità e il comando che erano provvidenza.

La loro poesia effigiò questo concetto in Berecinzia, madre degli dei, la quale sedeva con tra le braccia, sul seno, ai piedi, e intorno, figlioli e nipoti, e con sulla testa, come corona reale, un cerchio di palagi, di castella e di torri. Il simbolo è espressivo. Il grande Capo era colui che aveva in mente case, città e regni. La sua grandezza era dunque nella sua personale intelligenza, nella sede propria del suo genio creatore.

L'altra figura che rappresentò la funzione del grande Capo fu quella del nocchiero.

Dione Grisostomo ne parla nella terza delle quattro operazioni del « Regno ». Una medesima nave, egli scrive, trasporta dall'una all'altra terra lontanissima un popolo di passeggeri di ogni età e di ogni professione. Quivi ognuno seconda il suo talento. Chi canta, chi gioca, chi ordina i suoi affari, chi fantastica. Altri legge, o dorme, o lavora. Taluni non fanno altro che non far nulla. La nave intanto prosegue il suo viaggio egualmente per tutti. Quando essa giunge in alto mare nessuno si crede perduto tra le due immensità, acqua e cielo, dove non

ci sono strade a cui tenersi, nè s'intravvede ancora il termine a cui arrivare. Ognuno è anzi sicuro del viaggio e della vita per l'uomo che è al timone. Questi è come l'anima di quel gran corpo che è la nave la quale da lui trae lo spirito e il moto. Egli, crespo e bruno, siede tutto solo al sommo della poppa. Tace. Tiene la mano ferma al timone; il volto di quando in quando al cielo; l'occhio fin sotto al mare; sì che scoglio cieco non l'urti, sirti insidiose e renai sott'acqua non lo tradiscano, corrente contraria non lo devii e rovini. Se nuvola apparisce, se muove aria di vento, se l'orizzonte s'intorbida, se il sole scolorito si corica; checchè insomma di nuovo faccia la luna, il cielo, il mare; egli tutto avverte; tutto esamina; ne sa gli effetti e ne fa i presagi; e, secondo quel che antivede, provvede. Tutti in lui sono volti e intesi gli sguardi dei marinai pronti all'esecuzione dei suoi ordini. Egli tempera altrimenti le vele; più le carica, più le allenta, più le stende, più le raccoglie. Ora dà un fianco scemo al vento; ora un bordo falso alla nave. Gira l'ostacolo; si rimette; avanza. Di notte tutti dormono; egli veglia. Sopra questo suo vegliare e provvedere i passeggeri dormono tranquilli.

Alla nave nulla manca di quel che le manca se vigila il nocchiero. Tutto invece le manca con avere tutto il rimanente se il nocchiero non c'è.

Orbene gli antichi, nel prediligere la forte individualità che il destino poneva a guidare un popolo o un impero, ne scrutarono a fondo la natura e l'arte, il tormento e l'ansia che si spingeva di continuo verso le mète più lontane pur sulle rotte più difficili; ansia divina nell'uomo; stimolo di attività instancabile.

Ciò perchè anch'essi soffrirono il dramma dello Stato. Provarono anch'essi i pericoli della democrazia e il conflitto delle innumerevoli opinioni individuali e inconciliabili; l'antagonismo tra la teoria e la pratica; tra la verità eterna e la verità empirica: tra la natura e la società. Pitagora e la Sofistica furono gli esponenti di un tale contrasto che si accomodava quasi sempre con il trionfo dell'opinione più utile e del più forte, con l'imperio cioè della forza particolaristica. Con la Scuola pitagorica abbiamo invece una prima traccia di riordinamento e di riconciliazione. Si domandò allora un governo intellettuale, aristocratico per instaurare l'ordine sociale e l'accordo nazionale dei cittadini e per dare alla vita terrena un

fine trascendente, un principio di armonia divina. La teoria eraclitea del divenire non recò alcun pregiudizio a questa nuova concezione del governo degli uomini, alla quale invero giovò moltissimo. Se tutto diviene, se le cose mutano, se la vita è lotta e patimento, vuol dire che il Capo, che esercita il comando provvidente, ha dinanzi a sè più vasto campo d'iniziativa e di movimento sapendo di incrementare senza soste gli sviluppi della rigenerazione del mondo, oltrechè di spostare continuamente avanti i limiti delle proprie conquiste.

Chi vide poi per primo tutta l'intima bellezza o l'immensa importanza del grande Capo, risolvendo nel genio, nella intelligenza di Lui ogni concretezza storica, fu Socrate. Il quale postulò, come termine di conciliazione tra la tradizione e il disordine attuale, tra l'eterno e il contingente, tra la collettività e l'individuo, l'aristocrazia della virtù alimentata dalla ragione. Il grande Capo con la sua mente, con la irrompente energia della sua volontà, con la sempre rinascente ispirazione della sua anima, per intrinseca germinazione anzichè per un gioco delle forze irrazionali, crea il nuovo ordine di perfezione e di armonia; superando il conflitto delle opinioni con le scoperte

ininterrotte che Egli fa, con la sua pronta intuizione, dell'universale verità sovrana; infondendo la retta conoscenza nella retta azione. Qui è la potenza vera del condottiero d'un popolo. Egli è perciò il microcosmo umano che rispecchia e racchiude in sè il microcosmo universo. Dalla sua virtù creatrice tutte le cose derivano un valore e un significato di storia. Egli stabilisce l'accordo tra l'ordine naturale e l'ordine umano; ed è quindi il punto stabile di fronte al relativo e al divenire.

Socrate con queste idee andò incontro alla sua tragedia. Incompreso dal popolo che egli si riprometteva di rigenerare finì per essere soppresso dalla democrazia di Trasibulo. Ma rimase per la storia degli uomini il suo principio, che il problema della individualità possente e preminente è la chiave di tutti i problemi che premono sui destini d'una Nazione. Platone elaborò in seguito il principio del maestro e scrisse la « Repubblica », dove i lineamenti del grande Capo provvidente, che fa marciare la realtà storica del suo popolo verso una mèta, un modello, una finalità suprema, sono approfonditi con una filosofia che ancora oggi ci porge più d'un insegnamento.

Blum, Attlee che, come profeti del socialismo, hanno un fatto personale con la politica di Mussolini, non hanno ancora spiegato al mondo perchè essi combattono le Nazioni povere in favore delle Nazioni ricche.

Il successo antisanzionista di Mussolini è un seme capace di frutti abbondanti: per oggi e per sempre gli si deve il risveglio del sentimento nazionale degli inglesi e il successo della politica di pace di Chamberlain.

Le opposizioni antifasciste di Francia e d'Inghilterra possono aver ragione contro Mussolini solo là dove i popoli non sono Nazioni o sono Stati che uccidono le Nazioni.

Mussolini, Hitler e poi Chamberlain significano che gli Imperi possono durare sulla base della Nazione o che gli Imperi stanno per correre il rischio di affondare sul terreno di fango delle plutocrazie usurarie ed esclusiviste.

In Ispagna è il duello tra Nazione e plutocrazia che si combatte. Non è una novità che parteggi per quest'ultima tutta la vario-

pinta borghesia politicante internazionale assoldata dal despota del secolo XIX S. M. l'oro. E' perchè logico e naturale che Mussolini, iniziatore dell'epoca nuova e Prometeo delle libere sovrane Nazioni, stia dalla parte di Franco.

Mussolini sa di avere seminato tanto in Italia, in Europa e nel mondo per l'avvento dell'epoca nuova fondata sul dominio dei valori morali.

Mussolini cura i fecondi sviluppi delle Sue seminagioni sino a tutte le possibilità.

Mussolini è l'Autore delle opere compiute sino al dettaglio più piccolo e residuale.
Il genio ama le sue creazioni a condizione di spingerle sino agli ultimi possibili sviluppi.

Mussolini è un titanico Coltivatore. Ecco perchè Egli è il Primo dei rurali, il Primo di ogni categoria di lavoratori.

La universalità di Mussolini è una fonte di bene a getto continuo per le Nazioni e per i Continenti perchè è inesauribile come una forza elementare.

Dal successo antisanzionista di Mussolini l'epoca nuova è entrata nell'orbita delle sue effettive realizzazioni. Essa segna la fine del mondo preso in subaffitto dalle plutocrazie. Il mondo ha bisogno di essere amministrato dai suoi diretti padroni, i popoli.

Siccome il tempo è galantuomo, è certo che non tarderà a venire il giorno in cui le Nazioni che oggi combattono Mussolini Lo riconosceranno come il loro primo Benefattore. Il giudizio della storia sarà quanto mai severo con i signori Blum, Attlee, Lloyd George, Eden, politici che prendono i popoli per carne da macello o per azioni delle grandi case finanziarie di cui essi sono gli attivissimi agenti sulla scena europea.

La minaccia di guerra, come dicono le famose democrazie, dipende dal fatto che si omise di uccidere l'Italia durante la guerra etiopica. Allora è proprio dimostrato: 1) che la minaccia di guerra dipende dalle plutocrazie che vogliono opprimere le Nazioni non disposte al suicidio; 2) che Mussolini vincendo la guerra dell'Impero ha vinto la prima guerra delle Nazioni anelanti ad essere le padrone esclusive dei propri destini.

Attlee, Blum, Churcill, Lloyd George, Eden, nella loro opposizione antifascista, sembrano degli avvocati impegnati a difendere in Tribunale una causa di falso testamento.

Ma Mussolini è il Tribunale che non si lascia nè imbrogliare, nè intimidire.

I francesi ingiuriano, offendono, tradiscono l'Italia fascista e il suo Capo. Niente di male. I fatti della storia d'Italia hanno sempre preparato con le ingratitudini dei ribaldi e degli incoscienti i trionfi inaspettati della Patria nostra.

Mussolini esige una politica d'arte organica e unitaria. Giustissimo. Gli artisti sono così chiamati a sentirsi uomini del proprio tempo perchè riescano degnissime la loro produzione e la loro missione.

Il pane unico è un comandamento per ogni Italiano chiamato a ritenersi un'incarnazione di Mussolini per la propria elevazione e per quella dell'Italia.

Mussolini sa di avere in mano il polso del Suo popolo quando scrive che « il Fascismo non teme un combattimento che deve decidere le sorti dei Continenti ».

Nell'ora storica che volge il popolo italiano guarda in faccia il destino con la stessa imperturbabilità del suo Capo.

Il mussoliniano vivere pericolosamente oggi è la norma comune del nostro popolo.

Mussolini ha reso la condotta dell'eroismo nella vita quotidiana degli Italiani come una abitudine che si obbedisce con gioia e senza sforzi.

Mussolini con la Prefazione al volume degli Atti del Gran Consiglio nei primi quindici anni dell'Era Fascista allarga e rinfranca il respiro della Nazione che Lo segue e Gli crede.

Mussolini (questo sia detto per i governanti stranieri cooperatori con Lui nella politica di pace) è la coscienza delle proprie responsabilità spinta sino alle ultime prove e alle estreme necessarie conseguenze.

Mussolini col « Voi » Italiano e fascista introdotto nel linguaggio familiare del popolo e delle gerarchie ha dettato questa suprema legge della Patria: essere italiani come camerati e camerati come italiani, essere

uniti, concordi, solidali nella lettera e nello spirito.

La parola scritta o parlata di Mussolini è un vitale nutrimento di cui è male non accorgersi con la prestezza degli intelligenti.

Con Mussolini la Nazione italiana non subisce l'onta che arrecano le plutocrazie a talune Nazioni trattandole come circhi equestri dove bestie e pagliacci si esibiscono come meglio si può per la cassetta del proprietario.

Una certa emigrazione italiana s'è rivolta all'alto patrocinio di Roosevelt chiedendogli che l'America non la dimentichi in un certo congresso di sepolti vivi.

Si sa: l'oltretomba e la preistoria possono essere sinonimi. Ma l'Italia non teme i morti che parlano perchè con Mussolini vive non solo la vita di oggi ma anche quella dell'avvenire.

Rivolgersi alla *Gil* per informazioni più esatte sugli anticipi che Mussolini prende continuamente sul futuro.

Mussolini è la Vittoria che non è possibile truffare o fermare.

La civiltà del carbone e del petrolio vede il grande Riordinatore italiano come il fumo negli occhi.

La parola di Mussolini commuove tutti gli uomini della terra perchè avanza e trema entro gli spazi, tra le aure miti e i venti in tempesta, come lo spirito invisibile degli eroi.

Quando scrive, parla, crea Mussolini, il passato Gli sta dinanzi tratto all'eterna vita presente; Gli rivivono nella mente i fatti, gli eventi, le lotte, le conquiste, le tradizioni e quanto operò il popolo italiano nei secoli; Gli fluttua intorno, sfavillante di luce, tutta la storia della civiltà del genere umano; un passato questo che insomma arriva alle sponde luminose del Suo spirito insonne come mosso per ordine e consiglio divino. Di qui la profonda umanità della Sua Rivoluzione.

I veri collaboratori di Mussolini? I padri con i loro insegnamenti e gli eroi con le significazioni del loro sacrificio.

L'azione di Mussolini è fatta perchè gli eroi non siano caduti invano.

Agisce ed incuora lo spirito degli eroi nella lotta di Mussolini contro i distruttori di ciò che l'uomo ha di più sacro e di più caro, la patria e la casa.

Mussolini, smentendo i nostri rammolliti professori d'università d'un tempo, ha provato che l'Italia può esercitare legittimamente il suo primato e che questo non è un arbitrio folle, nè fanatismo, nè intolleranza, ma si bene azione di giustizia e d'equilibrio.

L'asse dello Stato di Mussolini è nella coscienza del dovere. Nelle profondità maggiori dell'anima esso attinge le sue forze più intime del senso sociale e umano.

Il nazionalismo teorico (vedi Fitche nei « Discorsi alla Nazione tedesca ») ebbe l'idea dello « Stato chiuso », mentre il nazionalismo umano di Mussolini dà lo « Stato di tutti »: lo Stato che si difende con l'autarchia contro gli « Stati chiusi » delle demoplutocrazie, ma che, in un mondo non più dominato dalle oligarchie residenti in America, Inghilterra e Francia, vorrebbe vedere aperte tutte le terre, aperti tutti i

mari, dischiuse tutte le porte che conducono a tutti i regni dove si produce la vita.

Lo Stato di Mussolini è la prima forma di Stato che la storia abbia prodotto per debellare con tutti i mezzi le forze della guerra. Esso risponde a questo voto di tutti gli uomini: vedere se sia possibile, dopo duemila anni di religione cristiana, avvicinare individui e popoli come fratelli. Non avvicinarli solo nelle false apparenze d'una fratellanza ipocrita, ma avvicinarli nella pratica della reciproca stima e del mutuo bene.

Mussolini è la voce più solenne, più squillante della storia d'oggi.

L'umanità di Mussolini ha nella casa il suo altare maggiore e nella patria il tempio michelangiolesco.

La razza per Mussolini è un fatto puramente spirituale. E' l'istinto d'universalità che può e deve avere l'Italiano, ma che non ha, o ha in molto minor misura, l'uomo di ogni altra parte del mondo.

Mussolini è venuto per buttar giù quel cumulo di menzogne e di fantasie malate che

è il Secolo materialista e positivista e per insegnare all'uomo che comanda nella politica, nell'arte e nella scienza che non bisogna distruggere l'anima e attaccarsi al nudo scheletro. Le analisi chimiche non daranno mai nè la *Commedia* di Dante nè la tragedia di Shakespeare. L'uomo solo che doma i suoi istinti animaleschi può scoprire nell'anima, la lampada che rischiara l'esteriore per il retto cammino.

Mussolini è la pace che si deve fare *subito*, cioè nel tempo voluto dalla giustizia dei popoli giovani e meno abbienti.

Mussolini non è la pace che si deve fare quando le demoplutocrazie avranno riarmato sino al massimo per ribadire le loro soppraffazioni.

Non è da dimenticare che Mussolini sul foglio di censimento scrisse, accanto al suo Nome, come qualifica professionale, « Giornalista ».

Schietto e sincero, coerente e profondo, il Duce scrisse la verità, la più ricca delle verità.

Dietro anche al più insignificante atto di Mussolini si aprono vasti orizzonti di idee

che vanno colte e meditate. Certo che Egli è stato ed è quel Giornalista che tutti sappiamo, inimitabile giornalista che ha fatto e fa della penna il ferro lucido e possente con cui si dissoda il terreno della storia.

Egli ha tramutato e tramuta le pagine del *Popolo d'Italia* nelle pagine degli Annali Massimi della Patria. Ben altro giornalismo da quello che nel mondo moderno, improntato dalla cosidetta civiltà democratica, assume soventi volte gli aspetti d'un rovinoso brigantaggio.

Mussolini ha elevato il giornalismo a strumento di storia — e che storia! — perchè gli ha dato lo spirito e l'ansia d'una straordinaria missione di bontà e di giustizia.

La storia che crea ogni giorno Mussolini « Giornalista » mira difatti a moralizzare l'ordine internazionale, ad armonizzare i rapporti tra Popoli e Governi; a servire, in una parola, il Popolo italiano in un concerto vero delle Nazioni.

Esatto dunque questo: l'introduzione ad una storia dell'Italia e dell'Europa d'oggi non può essere che uno studio del giornalismo di Mussolini.

Ma c'è ancora, per la nostra riflessione, la bellezza e la significazione del ricordarsi, nei fastigi del Potere, dell'appartenenza alla no-

stra categoria professionale. Questo ricordarsi non è che la rivelazione del carattere di Mussolini, del lato più espressivo del Suo genio.

Mussolini ha sempre viva in Sè la devozione professionale come la devozione familiare, come la devozione umana e patriottica.

Troppo alto è in Lui il « Giornalista » perchè se ne possa dimenticare. Ciò che appunto caratterizza la Sua personalità spirituale è il concetto, il senso finissimo della fedeltà.

Mussolini è un fedele. Perchè tale Egli è grande, grandiosissimo. Fedele a Se stesso, alla Sua magnifica natura di Uomo di azione e di pensiero e di Capo, alla Sua vocazione missionaria e rivoluzionaria, al richiamo segreto del Suo destino, quindi alla Sua opera che comincia dall'essere Giornalista, sì che l'odierna opera di Lui non è che il maestoso fiume disceso dalla piccola fonte di ieri.

Il Popolo, si sa, Lo scopre sempre più vicino alla sua anima per la semplicità delle maniere che rammentano la vita di tutti. Ecco Mussolini fedelissimo sempre alla Sua storia personale, quale Lo vuole in ogni istante il Popolo che Lo ama e Lo acclama.

Questa intima fedeltà è il tesoro più prezioso del mondo morale dei pochissimi che

Iddio pone sulle cime alte del destino. Mancare a tale fedeltà è invero uno dei pericoli del nostro tempo che, anzichè onorare e fortificare una virtù così civilizzatrice, la scoraggia e l'avvilisce.

Ogni giorno il Duce con questa Sua fedeltà ci porge degli esempi salutari.

Chi, Uomo o Nazione, può riescire senza essere fedele al meglio di se stesso, cioè all'idea, al sogno, al ricordo, capace di muovere le sue migliori energie? Mussolini ha portato la Nazione italiana all'Impero col renderla fedele al suo illustre popolo, alla voce immortale dei suoi antichi padri.

L'infedeltà a questo passato gettò invece l'Italia nella schiavitù.

Oggi potenti Nazioni navigano senza bussola verso l'ignoto perchè la decadenza del sentimento morale, causata dall'individualismo democratico, le fa peccare d'infedeltà alle loro stesse cavalleresche tradizioni di onore e di lealtà. Una volta fedeli all'umanità esse ebbero il plauso delle Nazioni civili; oggi rinnegando tale fedeltà mettono in forse la vita di milioni di uomini.

E' Mussolini che le obbliga continuamente all'osservanza della fedeltà alla legge morale nella quale risiedono tutte le possibilità della vita dei Popoli.

La fedeltà di Mussolini, come si vede, appaga bisogni che sono al disopra di tutti noi, bisogni sovrumani. Essa è perciò una specie di religione posta al servizio di quelle cose che hanno la virtù di riallacciarci alla totalità della vita e alla pienezza della sua forza creatrice.

In talune zone della filosofia nostrana, data l'ora storica della Patria, si cerca di sistemare delle idee sull'imperialismo e se ne parla con un grave difetto di ordine pregiudiziale, rimanendo cioè nella sfera rarefatta delle enunciazioni astratte non solo, ma rimasticando rancidi concetti di pensatori stranieri. Quindi non sappiamo di quale imperialismo si tratti, oppure ci par d'intendere che l'imperialismo sia come uno stesso abito morale e politico egualmente attribuibile a ciascun Popolo. Questa filosofia, a quanto pare, non ha nessuna voglia di distinguere in materia e forse trova incomodo, attenta com'è a non scoprirsi incoerente su altri terreni, riconoscere avere ciascun Popolo o ciascuna razza il suo speciale imperialismo, l'imperialismo della sua propria tradizione ideale.

Noi fascisti, viceversa, quando discutiamo l'importante argomento evitiamo studiosa-

mente le confusioni, le vaghe teorie, le inopportune smanie letterarie; stiamo alla realtà storica che si vive tanto in Italia che in altri Paesi; ed alimentiamo la nostra orientazione spirituale con la stessa intensa passione che per oggi e per sempre lega il Popolo italiano al suo Condottiero. Noi dunque non mettiamo nè mai metteremo sullo stesso piano l'imperialismo dell'Italia fascista e quello delle altre Nazioni dominanti; l'uno differisce dall'altro per tutte le ragioni di questo mondo. Anzi asseriamo tranquillamente e fondatamente che il nostro imperialismo, così come viene instaurato da Benito Mussolini, non ha niente a che vedere con gli altri imperialismi che travagliano la vita internazionale dalla caduta di Napoleone in poi.

Tra questi ultimi sono parecchie ed evidenti le identità, tutti derivando la propria volontà di potenza dalla *libido dominandi* volta alla esclusione di chiunque e dedita perciò all'antagonismo persistente e alla preordinata sopraffazione, causa di pericolosa instabilità nell'assetto delle Nazioni. Tra essi e l'imperialismo di Mussolini corre la stessa enorme distanza che divide la terra dal cielo. Orgoglio, ambizione, volontà di potenza, spirito di primato sì, da parte del nostro imperialismo, ma con quale program-

ma, ma verso quale mèta se non per il più rapido assurgere della civiltà umana?

L'imperialismo di Mussolini non è la purpurea veste principesca o la candida toga che copre il sudiciume del peggiore masnadiero; ma è il concetto morale in atto nei rapporti d'equilibrio tra le Potenze. Concetto morale che ammette la guerra e la conquista, non come opera di malvagia cupidigia, ma come opera di fatale rivendicazione umana e civile. E' questo l'imperialismo che rifà nuova l'antica missione di Roma. Mussolini l'ha instaurato per dare il logico corollario alla coscienza patriottica del Risorgimento entrato nella storia dei Popoli simboleggiato dall'elmo di Scipio. Si vede perciò che la nostra vittoriosa guerra affricana non è stata un fatto di barbarie organizzata, ma l'espansione della civile operosità d'un Popolo.

Ora come abbiamo imperialismo e imperialismo, così abbiamo la guerra e la conquista d'un Popolo civile profondamente diverse dalla guerra e dalle conquiste della barbarie. Il Popolo civile che si rinnova e che serba con gelosa cura le tradizioni del lontano glorioso passato e che indaga il mistero dell'universo e dell'anima ha il diritto di sottomettere la barbarie con la guerra e la conquista. Il predominio della civiltà

sulla barbarie non si ottenne, nè si ottiene senz'armi, senza combattere. Esso non è infecondo, nè inutile; ma è potenza civile che impera: è il comando imperiale che il Popolo superiore impone giustamente al Popolo inferiore. Il nome stesso della civiltà lo esige per il progresso degli uomini.

La barbarie anch'essa combatte e vince; ma ciò nonostante è stasi; è morte; è organica incapacità di un Popolo ad operare altamente tra i Popoli. I barbari sono ritrosi a confondersi, ad unirsi con gli altri, ad uscire dal campo esclusivo dei propri interessi, perchè sono privi di fantasia, di sentimento e di quella intelligenza che penetra nel cuore misterioso delle cose. Essi perciò non essendo suscettibili di intima modificazione sono per l'eterno odio non sapendo pensare altro che il mondo eternamente scisso in innumerevoli nuclei microscopici. Sono assolutamente negati al concetto e all'azione della unità.

La civiltà, essendo proprio unità di Nazioni, di comunanze organizzate, di leggi, di costumi, mirando l'eterna legge di Dio alla unità del genere umano, riprende ora la sua degna funzione con l'imperialismo che Mussolini ha fatto trionfare così grandiosamente contro ogni sorta di nemici palesi e occulti.

L'imperialismo di Mussolini respira aria completamente nostra. Parlarne però con rifacimenti tratti dalle filosofie straniere è lo stesso che deturpare la sua essenziale universale bellezza.

Mussolini ha riabilitato l'idea della razza che le democrazie e le internazionali avevano cercato, *pour cause*, di bandire dai quadri della coltura moderna. Son nate, dalla Rivoluzione francese in poi, intere biblioteche contro l'idea della razza; e ciò all'evidente scopo di permettere un più libero cammino alle idee cosidette progressiste.

L'umanitarismo e la demagogia hanno il primato in quest'opera di demolizione sociale e civile la quale coincide con la decadenza delle Nazioni a tipo dominante. Le idee dissolvitrici intanto hanno conquistato tali Nazioni in quanto ne hanno mortificato se non distrutto, i profondi caratteri etnici, gli eterni valori storici ed ideali, ossia gli essenziali lineamenti razzistici. Ora se queste violenze contro la storia, soluzioni di continuità nella storia d'una Nazione, sono possibili in un periodo di stanchezza o in una pausa di riposo, esse però non sono durevoli perchè non è logicamente concepibile la distruzione del passato nel presente d'un popolo. Perciò un

popolo, che rinasce e si risolleva dalla sua decadenza, ha, per prima sua cura, il pensiero di rivendicare la storia da cui esso discende e le cui tradizioni gli riescono come base della ripresa.

Con tale rivendicazione torna in onore la idea della razza, l'idea cioè della storia che si fonda sulle innate tendenze, sugli spiriti dell'indole naturale della Nazione che per il suo progresso vero si rimette sulle orme dei padri di cui essa utilizza la sapienza e la esperienza accumulate nei secoli.

Mussolini è il grandissimo campione di questa storia in virtù della quale l'Italia fascista viene a noi come le opere del genio che si riaffacciano da sotto al bianco che per secoli le contese al nostro sguardo. Il Duce ha operato per il rinnovamento dell'Italia come colui che arditamente demolisce quanto una barbara civiltà sovrappose ai nostri monumenti. Ed Egli appunto perchè ha restituito l'Italia all'idea della razza l'ha spinta così avanti da rendere questi brevissimi anni di Era Fascista eguali o maggiori di molti secoli.

Ne consegue che l'idea della razza è una idea di possente dinamismo e il Governante

di razza è l'Uomo di Stato più indicato per portare un Popolo a gloriosi destini. Ciò perchè il Governante di razza serve ed ama il suo Popolo con il suo profondo istinto, con gli impulsi più generosi del Suo sangue, quindi con la creazione delle idee e dei fatti migliori.

Egli rispetta ed adora la Patria perchè si sente l'anello d'una lunga catena, la fase di un eterno sviluppo, si sente figlio della sua razza come figlio di sua madre.

Da questa intima forza, da questa purezza nativa rampollano la ispirazione che non falla e i disegni e le azioni e gli eroismi che recano con sè i maggiori beneficî.

Da notare che, tra di loro, si rassomigliano quasi sempre i grandi Uomini d'un Popolo dominati dalla forza della razza. Mussolini non ha niente di comune con Bismarck o con Cromwell; ma, ad esempio, con Cesare, Dante, Giulio II, sì.

Si sa già qualche cosa delle varie identità esistenti tra il Duce e l'antico l'Imperatore, tra il Duce e l'antico Poeta. Ora si veda come par ricalcata sulla Sua fisonomia spirituale quella del Papa che, nel suo slancio laicale, volle *liberar l'Italia dai barbari*. La razza li

avvicina negli stessi tratti del carattere personale.

Maschia semplicità dell'animo, salda energia dell'indole, incredibile audacia ed altezza di pensieri, disprezzo dei pericoli, ferrea tenacità delle risoluzioni, tempra di spiriti indomita che piglia nuova forza dagli stessi ostacoli: ecco Giulio II e Benito Mussolini.

Entrambi aborrono ogni finzione ed hanno una liberalità più che regale, una larga generosità verso i vinti e gli abbattuti, una viva predilezione per le classi popolari, oltrechè quell'amore all'indipendenza italiana con cui Essi affrontano e spezzano impavidamente l'èra e il sopruso delle genti straniere.

Come Giulio II Mussolini s'innalza al colmo della grandezza delle origini più umili. In Essi sommamente poetica e drammatica la bellezza ideale del gigantesco temperamento.

Segno che lo spirito di razza di un Popolo si rivela sempre eguale a se stesso nei diversi momenti della rinascita e che un Popolo allora sale alla potenza e all'impero quando lo guida l'Uomo di Stato che riassume e rinverdisce in sè e tramanda all'avvenire le virtù singolari degli illustri Antenati.

Viceversa non poco disgraziata è la sorte d'una Nazione che si trova nelle mani di un uomo di stato di altra razza e di altro sangue. La storia di tutti i tempi segnala che in tal caso una Nazione decade o corre anche il pericolo di sparire come membro onorevole dell'umanità.

Mussolini: l'Avvenire!